

Elisa Bianchi

*Codici datati e databili dei secoli XV-XVI
in due collezioni milanesi “minori”:
materiali eterogenei conservati presso la Fondazione
Trivulzio e la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano*

1. *Introduzione*

In questa sede si intende proporre un resoconto complessivo dei codici datati e databili dei secoli XV-XVI appartenenti a due collezioni “minori” della città di Milano, quali l'*Archivio della Fondazione Trivulzio* (serie *Codici Sciolti*) della biblioteca privata della famiglia Trivulzio, e la *Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano* (*Fondo Manoscritti*).¹ I dati sono stati raccolti durante le campagne di censimento e catalogazione – da me svolte tra il 2019 e il 2021 – dei manoscritti medievali e moderni in lingua latina

¹ Sigle adoperate:

ASM = Archivio Storico di Milano; AT = Archivio della Fondazione Trivulzio; PADDR = Piccoli acquisti, doni, depositi e rivendicazioni; VFD = Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano.

e volgare conservati in queste due collezioni librarie.²

I codici, catalogati su *ManusOnLine*, sono in totale 213,³ 51 dei quali datati/databili ai secoli XV-XIX. Ai 15 manoscritti riferibili ai secoli XV-XVI, oggetto dell'indagine che segue, ho potuto aggiungere anche l'*olim* Trivulziano 2097 (ora ASM, PADDR, 91/1 – cfr. *infra* –), esemplare considerato perduto dalla metà circa del Novecento, ma da qualche anno emerso sul mercato antiquario e ora conservato presso l'*Archivio di Stato di Milano*.⁴

Pur trattandosi di un *corpus* costituito da un numero ridotto di manoscritti, si vogliono pertanto illustrare in questa sede i primi dati

² Queste campagne di catalogazione con il software *ManusOnLine* (d'ora in poi MOL) nella modalità "libro in mano", in base alle linee guida impartite dall'ICCU per il censimento dei manoscritti delle Biblioteche italiane su *Manus*, sono state finanziate dalla Sovrintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia nel biennio 2019-2021.

Licenziando questo lavoro, desidero ringraziare per la loro professionalità e disponibilità la dott.ssa Paola Di Rico e il dott. Marino Viganò, rispettivamente archivista responsabile dell'Archivio della Fondazione Trivulzio e direttore della medesima Fondazione; le dott.sse Maddalena Peschiera, archivista responsabile della Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo, e Sara Bosi, addetta al medesimo Archivio; la dott.ssa Marzia Pontone, allora bibliotecario funzionario della suddetta Sovrintendenza, che ha voluto e reso possibile entrambi i progetti di catalogazione (nonostante le chiusure degli istituti di conservazione dovute alla situazione pandemica); e la prof.ssa Martina Pantarotto, la quale ha seguito la mia attività di catalogazione nello svolgimento del progetto dedicato alla Veneranda Fabbrica del Duomo. Ringrazio la prof.ssa Paola Degni, la dott.ssa Paola Di Rico e il dott. Marino Viganò per la rilettura di questo contributo e per i loro preziosi suggerimenti.

³ Alcune schede catalografiche erano già presenti su MOL, compilate da Giliola Barbero nell'ambito del *Censimento dei manoscritti medievali della Lombardia*. Si tratta delle seguenti segnature: Trivv. 2031, 2066, 2075, 2076, 2077, 2079, 2096, 2098, 2112, 2115, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2132.

⁴ Per le vicende connesse al suo ritrovamento rinvio al seguente indirizzo: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, <<https://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/it/http://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/it/49/manoscritti-trivulziani>> (sito consultato in data 30/08/2022).

di un lavoro euristico che con opportuni approfondimenti potrà offrire nuovi materiali su cui riflettere. L'eterogeneità dei materiali e dei contenuti (di natura libraria, documentaria ed epistolare [cfr. *infra*]) offre un panorama di dati di natura paleografica, codicologica e storico-culturale di ampio raggio. Proprio per preservare questa forte eterogeneità, il materiale trattato in questa sede esula talvolta dai confini comunemente accolti per il manoscritto di contenuto puramente librario; tuttavia, la decisione di comprendere ogni tipologia di codice (cioè anche documentario ed epistolare), purché questo risultasse datato o testimoniasse una informazione certa sulla propria origine, è stata assunta perché funzionale a un duplice obiettivo: da un lato porre le basi per future ricerche che contribuiscano a restituire uno spaccato della cultura milanese d'epoca tardo umanistica, dall'altro proporre alcuni casi-limite di "databilità".

L'impianto complessivo delle schede catalografiche segue quello proposto nelle recenti *Norme per la descrizione dei manoscritti* curate da Teresa De Robertis e Nicoletta Giovè Marchioli (2021). Nella selezione del materiale mi sono discostata dal protocollo previsto dal progetto dei *Manoscritti datati d'Italia* nella decisione di catalogare anche:

- i manoscritti "databili", in modo specifico i tre manoscritti AT, Trivv. 2108, 2115 e ASM, PADDR 91/1 (olim Triv. 2097), i quali, pur non testimoniando un dato cronico puntuale corrispondente a un unico anno, registrano informazioni di primaria importanza in relazione alla propria origine e al proprio confezionamento. Questi tre esemplari possono essere considerati "databili" secondo l'accezione della "scuola francese" – solo in parte accolta dalla "scuola italiana"⁵

⁵ Come è noto, nei volumi dei MDI sono annoverati tra i manoscritti "datati" anche quegli esemplari che trasmettono dati di considerevole importanza sui protagonisti dei processi di allestimento del codice (il nome del copista, del legatore, del committente; il luogo di copia...). Per l'esposizione critica delle norme fondanti il censimento dei manoscritti datati d'Italia rinvio principalmente alle *Premesse* dei volumi MDI 1-3 (*Manoscritti datati d'Italia* rispettivamente della provincia di

– espressa nel discorso introduttivo al ben noto Primo Colloquio internazionale di Paleografia latina, tenutosi a Parigi nel 1953: «par manuscrit daté, on entend un manuscrit daté expressément du jour, du mois et de l'année, ou bien daté seulement de l'année ou même *daté approximativement pour des raisons historiques ou liturgiques* [...] Seront signalés également ceux qui portent des indications sur le lieu de copie et le nom du copiste, avec ou sans date exprimée» (il corsivo è mio).⁶

- Non solo i codici datati entro il 31 dicembre 1500, ma anche quelli datati al secolo XVI, quando «testimonino il perdurare di tecniche e forme di allestimento tipiche della tradizione manoscritta medievale»⁷ e umanistica. Si tratta dei codici VFD, M10, e AT, Trivv. 2076, 2077, 2097, 2108, 2112.

- I *Registri Trivulzio*, di natura prettamente documentaria, per l'interesse che rivestono per la storia della famiglia Trivulzio e per la Milano quattrocentesca; essi sono i codici AT, Trivv. 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, sette libri contenenti i pagamenti dei soldati e le spese militari sostenute da Gian Giacomo Trivulzio detto il Magno (1442-1518)⁸ dal 1490 al 1496.⁹ In questi libri paga, fonte storica di certo interesse, sono citati numerosi *homini d'arme*, come Bernardino Medici di Nosiggia (m. 1519), Giorgio Trivulzio (m. 1512) e Ludovico Luneri (*fl.* 1490-1512), amministratore addetto alle paghe dei soldati

Trento [1], e della Biblioteca Riccardiana di Firenze [2-3]).

⁶ Cfr. Garand 1985, p. 2.

⁷ De Robertis - Giovè 2021, p. XIII.

⁸ Per la vita del Magno faccio riferimento all'approfondita nota biografica di Viganò 2020b, p. 19-21.

⁹ Questi sette codici sono stati redatti da un medesimo copista anonimo che è ricorso a una scrittura umanistica corsiva. Nel solo Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» sembrerebbe suggerire che l'estensore del registro possa essere identificato con quel Ludovico Luneri famiglia del Magno Trivulzio (sul quale cfr. nota successiva); tuttavia, in tutti gli altri registri (cioè i Trivv. 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131), questa informazione non sembra direttamente desumibile (a tal proposito cf. *infra*).

del Magno.¹⁰

- Le raccolte biografico-epistolari AT, Trivv. 2076, 2077. Pur essendo consapevole che la lettera autografa è una entità codicologica estremamente particolare, diversa da tutte le altre unità "tradizionali",¹¹ ho scelto di catalogare questo materiale per non escludere a priori sezioni datate di manoscritti compositi contenenti materiale autografo e memorie di contenuto storico. I codici Trivulziani 2076, 2077, infatti, sono gli unici testimoni della sola opera biografica esistente del Magno Trivulzio, la cui edizione è stata curata da Marino Viganò nel 2013 con il titolo *Vita del Magno*.¹² Ho considerato le singole lettere come unità codicologiche indipendenti, e come tali le ho catalogate in questa sede.

Nei paragrafi successivi saranno illustrati i dati raccolti in relazione all'origine e alla localizzazione dei manoscritti catalogati (paragrafo 2), sarà proposta la storia delle due collezioni librerie (paragrafi 3-5), tracciate conclusioni provvisorie (paragrafo 6) e, infine, saranno offerte le schede catalografiche degli esemplari datati e databili in ordine di segnatura.

2. Distribuzione cronologica e geografica degli esemplari datati e databili

Appare innanzitutto preliminare ad una migliore conoscenza dell'attuale contesto di appartenenza dei nostri manoscritti illustrare, pur a grandi linee e con riferimento privilegiato agli esemplari datati e

¹⁰ Ludovico Luneri, uno dei famigli dei Trivulzio, è il medesimo Ludovico attestato anche in un testamento del 1512 (cfr. Riccardi 2016, p. 196).

¹¹ Per un accenno alla questione rinvio alla *Prolusione ai corsi della Scuola Vaticana* in Petrucci 2004.

¹² È infatti noto che la bibliografia sul Magno, almeno fino a qualche anno fa, era decisamente scarna e limitata; rinvio al saggio storico di Arcangeli (1997, p. 15-80), che propone anche una accurata ricerca genealogica.

databili, i fondi delle biblioteche di provenienza.

Innanzitutto, la VFD si articola in due fondi, il *Fondo Manoscritti* e la *Sezione Musicale*,¹³ composti rispettivamente di 39¹⁴ e 25 esemplari afferenti ai secoli XV-XX (cfr. Fig. 1 per la distribuzione cronologica); 7 sono i manoscritti dei secoli XV-XVI di cui 2 datati/databili (con un'incidenza pari al 28%, cfr. Fig. 2).

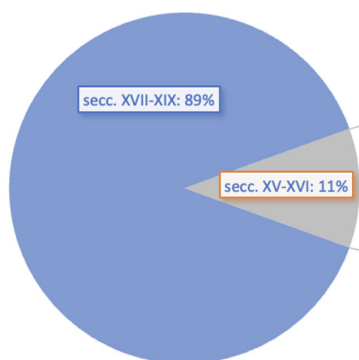


Fig. 1. Distribuzione cronologica dei mss della VFD

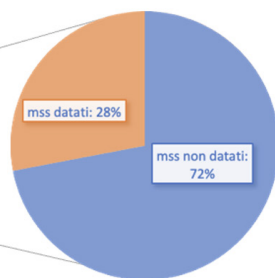


Fig. 2. Mss datati/databili e non datati dei secoli XV-XVI appartenenti alla VFD (*Fondo Manoscritti e Sezione Musicale*)

D'altro lato, la *Serie Codici Sciolti* del fondo *Materiale notificato* dell'AT è costituita in totale di 55 manoscritti, di cui 20 afferenti ai secoli XV-XVI (cfr. Fig. 3 per le percentuali di distribuzione); all'interno di questo arco temporale 3 sono gli esemplari datati (pari al 15% dei manoscritti medievali non documentari; cfr. Fig. 4).¹⁵ Ho ritenuto

¹³ Si veda *infra* paragrafo 3.

¹⁴ Le segnature sono in realtà 42, di cui tre però corrispondono a fotocopie di manoscritti conservati in altre biblioteche storiche, tra cui la *Biblioteca Ambrosiana* (si tratta dei manoscritti M38, M39 e M40).

¹⁵ Questa percentuale è stata calcolata sulla base del solo materiale librario, perciò non considera i *Registri Trivulzio*, i quali, per la loro natura prettamente documentaria presentano datazioni interne in quasi tutte le carte e, pertanto, an-

opportuno non annoverare nel computo i *Codici in serie* perché essi constano unicamente di manoscritti ottocenteschi, per di più copie di originali conservati presso l'*Archivio di Stato di Milano*;¹⁶ di conseguenza, la percentuale d'incidenza dei datati rispetto al totale dei manoscritti medievali non cambierebbe in ogni caso.

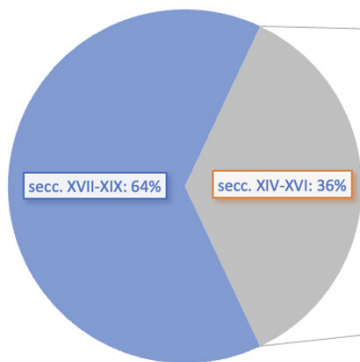


Fig. 3. Distribuzione cronologica dei mss della *Serie Codici sciolti* dell'AT

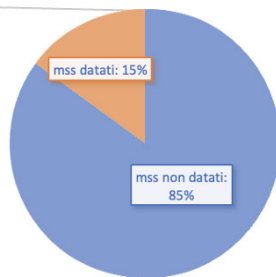


Fig. 4. Mss datati/databili e non datati dei secoli XV-XVI appartenenti all'AT (*Serie Codici Sciolti*)

In entrambi i casi, si appura che i dati percentuali proposti sono in linea con le percentuali di incidenza sinora registrate nei volumi dei *Manoscritti Datati d'Italia*.¹⁷

Per quanto riguarda la distribuzione geografica degli esemplari datati e databili,¹⁸ registriamo che dei dieci manoscritti del Quattrocento

drebbero annoverati tra i datati; in tal caso, risulterebbero 14 esemplari datati su un totale di 20, con una percentuale del ben 70%. Nonostante la loro esclusione dal computo (allo scopo di poter confrontare la percentuale ottenuta con i corrispettivi dati offerti dai volumi dei MDI), come detto in precedenza, ho deciso di proporle in questa sede la catalogazione per il loro interesse storico-culturale.

¹⁶ Cfr. *infra* paragrafo 5.

¹⁷ Cfr. De Robertis - Giovè Marchioli 2021, p. 4-5.

¹⁸ Per poter dare una panoramica complessiva delle provenienze geografiche dei manoscritti catalogati, ho ritenuto opportuno illustrare anche i manoscritti docu-

cinque sono stati allestiti con certezza in area milanese-lombarda o piemontese: AT, Trivv. 2125, 2126 e 2127 a Lanzano (a sud di Milano), il Triv. 2129 ad Asti, e il codice VFD, M11 a Vigevano e nella vicina Frassineto. Tra questi esemplari menziono in particolare il Triv. 2129, libro paga degli *homini d'armi* di Gian Giacomo Trivulzio il Magno realizzato nella città di Asti dove, dopo la vittoria di Fornovo avvenuta il 6 luglio 1495, Gian Giacomo divenne luogotenente di Carlo VIII di Valois, re di Francia, proprio nel 1496, anno della compilazione del codice trivulziano.¹⁹

Quattro esemplari, invece, sono stati probabilmente confezionati in territorio milanese-lombardo, sebbene non riportino note topiche. La destinazione di questi manoscritti si intreccia con le vicende della famiglia Trivulzio: è il caso del Triv. 2115, commissionato da Erasmo Trivulzio (1383-1459)²⁰ e contenente il *De bello Italico adversus Gothos* di Leonardo Bruni (1370-1444) nella versione volgarizzata di Ludovico Petroni;²¹ e dei Trivv. 2128, 2130 e 2131, registri dei pagamenti del Magno. In aggiunta a questi, anche il Triv. 2098 ha un legame con la città di Milano: esso, infatti, pur essendo stato vergato a Napoli, come registra la sottoscrizione al f. 9v («Neapoli X^o Ianuarii MCCCCLXXXVII^o»), tramanda un'opera dedicata a Gian Giacomo

mentari, a differenza di quanto fatto per le statistiche cronologiche; la scelta, in quest'ultimo caso (cfr. *supra* n. 15), era stata dettata dalla volontà di confrontare le percentuali ottenute in questa sede con quelle offerte dai volumi MDI.

¹⁹ Su queste vicende si rimanda a Viganò 2020a.

²⁰ Covini 2020, pp. 17-19.

²¹ Si rinvia al recente contributo di Baldassarri 2019. Sui volgarizzamenti delle opere latine del Bruni rimando principalmente a Hankins 2006, p. 11-29, soprattutto 21-22 e 26. In modo specifico, sul codice Trivulziano 2115 si veda Hankins 1997, p. 110, nr. 1518: dei trenta manoscritti noti che trasmettono un volgarizzamento del *De bello Italico adversus Gothos* del Bruni (Hankins 1997, nrr. 30, 416, 466, 510, 667, 685, 686, 850, 895, 913, 1014, 1048, 1199, 1216, 1518, 1542, 1544, 1689, 1711, 1884, 2062, 2374, 2419, 2494, 2518, 2519, 2562, 2564, 2897, 3040) solo sei conservano la versione di Ludovico Petroni (cfr. nrr. 1199, 1518, 2494, 2518, 2562, 2564).

Trivulzio e fu probabilmente realizzato poco prima della nomina del Magno, il 1° maggio 1487, a governatore delle milizie di Napoli da parte del figlio del re, Alfonso di Calabria. A Napoli, infatti, il Trivulzio spese qualche anno per stare lontano da Milano, dove ormai Ludovico il Moro lo considerava una minaccia.²²

L'esposizione dei materiali nei paragrafi successivi è organizzata secondo il luogo di conservazione: 1) il *Fondo Manoscritti* della *Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo*; 2) la *Serie Codici Sciolti* dell'*Archivio della Fondazione Trivulzio*; 3) infine, l'*Archivio di Stato di Milano*, presso il quale è conservato l'*olim* Trivulziano 2097 nel fondo *Piccoli acquisti, doni, depositi e rivendicazioni*.

3. *Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano*

La *Biblioteca della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano* comprende due fondi distinti: 1) la *Sezione Musicale, Libroni*, con 25 manoscritti e 38 libri a stampa compresi tra il secolo XV e il XIX; 2) il *Fondo Manoscritti*, con 42 codici dei secoli XV-XX.²³

La *Sezione musicale* è di formazione antica e conserva materiale relativo alle musiche composte ed eseguite nei secoli dalla Cappella Musicale del Duomo, il cui compito primario era il servizio liturgico della Cattedrale. Nei secoli, il materiale della *Sezione musicale* è stato al centro di alcuni interventi di riordinamento, come quello operato nel corso del Settecento da Francesco Bianchi (1752-1810)²⁴ – vice-maestro di Cappella dal 1782 al 1793 –, e a inizio Novecento dal musicologo Gaetano Cesari (1870-1934),²⁵ che introdusse nella Sezione

²² Viganò 2020a.

²³ Cfr. *supra* n. 14.

²⁴ Per notizie biografiche su questo personaggio rinvio a Monterosso Vacchelli 1968, p. 90-92.

²⁵ Sul personaggio rimando a Caraci 1980, p. 161-163.

l'attuale ripartizione del materiale in tre serie: *Libroni, Maestri di Cappella e Autori diversi*.

Dal punto di vista cronologico i primi testimoni appartenenti alla *Sezione musicale* sono rappresentati dai ben noti quattro Libroni ideati e confezionati all'interno della scuola del noto compositore e maestro Franchino Gaffurio (1451-1522)²⁶ – responsabile della *schola cantorum* del Duomo di Milano –, in un arco temporale compreso tra il 1490 e il 1520 circa, contenenti quasi tutta la produzione musicale del Maestro.²⁷ In particolare, il Librone 1 (*olim* 2269) conserva una nota di possesso, autografa di Gaffurio e *terminus ante quem* (23 giugno 1490) per l'allestimento del codice, vergata su un'antica pergamena che corrisponde attualmente al f. Dr:²⁸ «Liber capelle ecclesie maioris Mediolani factus opera et solitudine Franchini Gaffori laudensis prefati prefate capelle, impensa vero venerabilis Fabrice dicte ecclesie, anno domini m cccc° lxxxx° die 23 junii». Il Librone 4, invece, che oramai versa in uno stato gravemente frammentario, era probabilmente il più bello e maestoso dei quattro, poiché fu scelto per l'*Esposizione Internazionale* svoltasi a Milano nell'estate del 1906. Qui, nella notte tra il 2 e il 3 agosto, il codice rimase coinvolto in un grave incendio che distrusse il padiglione dell'Arte Decorativa italiana e ungherese, quello dell'Architettura italiana e, in particolare, il padiglione della Fabbrica del Duomo, nel quale esso era esposto. È altresì noto che nella didascalia descrittiva che accompagnava il codice nell'*Esposizione* era stata aggiunta entro parentesi la data 1484,²⁹ la quale doveva probabilmente riferirsi alla nomina di

²⁶ Per notizie biografiche sul ben noto Gaffurio cfr. Sardi de Letto 1998, p. 214-216.

²⁷ I Libroni 1, 2, 3, 4 sono stati ampiamente studiati e trattati in Pantarotto 2017, 2019 e 2021.

²⁸ Riproduzione integrale disponibile al seguente indirizzo: Schola Cantorum Basiliensis, <<https://www.gaffurius-codices.ch/s/portal/item/6571>> (sito consultato in data 06/11/2021).

²⁹ Così, infatti, riportava la scheda: «Librone della Cappella colle quattro parti concernente composizioni diverse a quattro voci scritte da Franchino Gaffurio (1484)». Cfr. Pantarotto 2019, p. 115.

Gaffurio come maestro di Cappella e non all'anno di composizione dell'esemplare; secondo Martina Pantarotto, infatti, «se vi fosse stata una data esplicita verosimilmente sarebbe stata riportata nella scheda».³⁰ Inoltre, gli *Annali della Fabbrica del Duomo* (1885) registrano la presenza di una nota di possesso che non possiamo più verificare a causa del compromesso stato di conservazione del Librone: «Liber Franchini Gaffurii musici praefitientis die 22 iunii 1527»;³¹ questa, tuttavia, riporterebbe una data posteriore di ben cinque anni rispetto alla data di morte di Gaffurio; pertanto, si deve ipotizzare che questa indicazione cronologica fosse il risultato di un errore di trascrizione ovvero di lettura (1527 anziché 1507), come ha suggerito Davide Stefani.³²

Oltre ai quattro famosi Libroni, ampiamente studiati a più riprese da Martina Pantarotto,³³ tra gli altri manoscritti della *Sezione Musicale* dieci esemplari dei secoli XVIII-XIX risultano datati: sono i Libroni 17 e 18 (anno 1731), contenenti le *Otto Messe* composte da Carlo Baliani (ca. 1680-1747); i Libroni 19 e 20 (12 settembre 1752), due volumi del *Liber Primi Chori. Pars Aestiva* di Giovanni Andrea Fioroni (1716-1779) dedicati all'arcivescovo di Milano Giuseppe Pozzobonelli (1696-1783); i Libroni 21 e 22 (anno 1750), contenenti la *Pars Hyemalis* composta da Baliani e Fioroni; il Librone 28 (1869), partitura autografa del compositore Raimondo Boucheron (1800-1876); il Librone 36 (1857), con un elenco della musica esistente nell'*Archivio della Veneranda Fabbrica*; infine, i Libroni 37a (1 marzo 1779) e 37b (1791), contenenti ciascuno l'elenco della musica conservata presso l'*Archivio autografi* di Francesco Bianchi.

Il *Fondo Manoscritti*, invece, di formazione recente, è andato costituendosi solo verso la metà del Novecento e non è mai stato oggetto di un esame complessivo: esso nacque primariamente dalla volontà di af-

³⁰ Pantarotto 2019, p. 115.

³¹ *Annali* 1885, p. 269; Ciceri - Migliavacca 1965; Pantarotto 2021, p. 129.

³² Stefani 2017, p. 38.

³³ Cfr. *supra* n. 27.

fiancare all'Archivio una biblioteca specializzata, come ben emerge da quanto scrisse nel 1963 il monsignore Angelo Ciceri, archivista-bibliotecario dell'Archivio della Veneranda Fabbrica: «Merito della presente amministrazione è anche la ricostruzione della Biblioteca annessa all'Archivio con l'acquisto del fondo Nicodemi, un complesso bibliografico specializzato, che dà all'Archivio stesso il mezzo indispensabile per comprenderne i documenti». ³⁴ Purtroppo, il registro di ingresso compilato nel corso degli anni Sessanta – in particolare nel biennio 1961-1963 – non fornisce ulteriori dettagli sulla provenienza dei singoli esemplari manoscritti, ma si può ipotizzare che questi giungano tutti dalla biblioteca personale di Giorgio Nicodemi (1891-1967), studioso, critico d'arte, capo dell'ufficio per le Belle Arti di Milano fino al 1945 e docente di storia dell'arte presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano tra il 1928 e il 1937 circa. ³⁵

Alcuni esemplari del *Fondo Manoscritti* recano note di acquisti (del secolo XX) effettuati presso librerie, botteghe antiquarie e collezionisti privati, con buona probabilità frequentati dal Nicodemi in prima persona per la costituzione della propria biblioteca: ad esempio, sul contropiatto posteriore dei codici M1³⁶ e M12³⁷ si leggono rispettivamente queste note a matita «23 aprile 1955 acquistato presso il sig. Savorelli» e «acquistato per £ 25.000 dal Sig. Sartorio di Milano nel 1953»; i manoscritti settecenteschi M2, M13 e M20 furono invece acquistati presso la famosa libreria antiquaria di Aldo Gonnelli a Firen-

³⁴ Dalla *Relazione dell'Archivista sui lavori svolti e da svolgere in Archivio* dell'anno 1963, contenuta nella sezione *Archivio di Deposito*, serie *Archivio*, cart. 30, f. 6, sf. 1 (per questa citazione ringrazio la dott.ssa Maddalena Peschiera).

³⁵ Sul personaggio rinvio a Rusconi 2000 p. 102-111. Sulla storia del fondo si veda anche *ManusOnLine*, <https://manus.iccu.sbn.it//opac_SchedaFondo.php?ID=2157> (sito consultato in data 01/11/2021).

³⁶ Esemplare contenente alcuni libri del *Curso inédito de matemáticas, fortificación, artillería, cosmografía y arquitectura que sirvió de texto en las academias militares* di Pedro de Lucuce (1692-1779).

³⁷ Contenente le *Lettere* del Conte Giulio Renato Litta (1763-1839).

ze nel 1944.³⁸ Come ultimo esempio menziono il codice M3, testimone dell'opera storico-artistica dal titolo *Cenni Istorici sovra i dipinti della mia Sala di Gussago* relativa all'antica famiglia bresciana degli Averoldi, che al f. I'r registra: «Acquistato per £ 5000 il 20 gennaio 1954 presso la libreria Cesato», nota cronica che rinvia all'acquisto del Nicodemi prima che l'intera sua collezione confluisse nella biblioteca della Veneranda Fabbrica. Infine, ricordo un piccolo gruppo di manoscritti (M14, M17, M23 e M30) che tramandano relazioni d'argomento storico-artistico elaborate da studentesse del corso di Storia dell'Arte tenuto dal Nicodemi presso l'Università Cattolica di Milano negli anni Venti e Trenta del Novecento; è assai verosimile ipotizzare che questi quattro manoscritti siano confluiti nella biblioteca privata del professore e siano stati così venduti con il resto dei suoi libri alla Fabbrica del Duomo.

Tra gli esemplari del *Fondo Manoscritti* ve ne sono solo due datati ai secoli XV-XVI, i codici M10 e M11: entrambi compaiono nell'*Inventario* dedicato alle collezioni vigevanesi redatto da Giuseppe Mazzatinti nel 1895. Il manoscritto M10 appartenne alla *Biblioteca dell'Istituto Roncalli* di Vigevano, istituto professionale fondato nel 1874, il cui nucleo originario era costituito dai libri del senatore del Regno d'Italia e ufficiale dell'Ordine Mauriziano Vincenzo Roncalli (1792-1872), da quelli posseduti dalla Biblioteca del Gabinetto letterario di Vigevano – caduta in oblio con lo scioglimento della corrispettiva Società

³⁸ Nicodemi 1956, p. IV-V. Questi tre codici costituiscono i tre tomi della copia d'autore delle *Memorie per servire alla storia de' pittori scultori* di Antonio Francesco Albuzzi (1738-1802). Su quest'opera cfr. Bruzzese 2015, p. XXVII.

Sulla base delle indagini condotte dal medesimo Nicodemi (cfr. Nicodemi 1956, p. IV-V) si desume che nel corso dell'Ottocento esistevano tre esemplari dell'opera di Albuzzi: una copia conservata presso la biblioteca Firmiana (cf. Bibliotheca Firmiana 1778); una copia posseduta da Giuseppe Bossi, segretario dell'Accademia Braidense; e l'originale presso la biblioteca del nobile Girolamo Luigi Calvi. Quest'ultimo esemplare, da identificare nei codici M2, M13 e M20, nei primi anni del Novecento passò tra i libri dell'antiquario fiorentino Aldo Gonnelli (1895-1971), dal quale Nicodemi lo acquistò.

del Gabinetto –, dai libri donati dal Cavaliere Domenico Pisani e dal deputato Luigi Costa, nonché da libri acquistati sul mercato antiquario.³⁹ In particolare, il codice M10 è riconoscibile in quella miscellanea teologica datata al 1593 indicata nel Mazzatinti con il nr. 4, rimasta sinora un manoscritto non ancora identificato.⁴⁰ È molto probabile che questa miscellanea sia stata sottratta alla Biblioteca Roncalli in un momento imprecisato agli inizi del secolo XX per poi circolare nei decenni successivi sul mercato antiquario fino a quando fu comprata dal Nicodemi per duecento lire, come sembra informarci la nota d'acquisto vergata a matita sul contropiatto posteriore: «Manoscritto XVI secolo £ 200».

Anche il codice M11 proviene da Vigevano, più in particolare dalla *Biblioteca dell'Oratorio di S. Ignazio* raccolta dal canonico della Cattedrale di Vigevano e fondatore dell'Oratorio medesimo, Giovanni Maria Ferraria, tramite lascito testamentario del 9 febbraio del 1708.⁴¹ Mazzatinti afferma che «i manoscritti mancano di segnatura»; infatti, più di mezzo secolo dopo, nel 1965, Bénédictins Du Bouveret cita il codice con la segnatura «Vigevano, Biblioteca S. Ignazio 5»,⁴² richiamando direttamente la numerazione dei manoscritti presente nel catalogo del Mazzatinti; Paul Kristeller nel suo *Iter Italicum* lo definì già nel 1967 come «apparently missing».⁴³ Il codice M11 è stato vergato nel 1466 in parte a Vigevano e in parte nella vicina Frassineto, ma non conserva tracce della sua storia recente ad eccezione dell'appunto vergato al f. VIIIr da Ernesto Brivio (1969-1985), archivista della Fabbrica del Duomo di Milano: «Il presente volume fu acquistato presso il libraio Mantovani che ven-

³⁹ Mazzatinti 1895, p. 48. Sulla storia del *Fondo Roncalli* conservato presso l'attuale *Archivio Storico Comunale di Vigevano* si rinvia al catalogo curato da Vecchi - Barbero - Pavesi 1998, in particolare p. 64.

⁴⁰ Si vedano le parole di D'Agostino - Pantarotto 2020, p. 18-19.

⁴¹ Mazzatinti 1895, p. 50.

⁴² Du Bouveret 1965, nr. 2694.

⁴³ Kristeller 1967, p. 580.

deva libri in uno sporto del Broletto nel 1935. Fu fatto rilegare da G. Nicodemi in quello stesso anno».

4. *Milano, Biblioteca privata della famiglia Trivulzio, Archivio della Fondazione Trivulzio. Materiale notificato*

Il fondo *Archivio della Fondazione Trivulzio, materiale notificato* comprende i 134 manoscritti medievali e moderni trattenuti dalla famiglia Trivulzio da quando, nel 1935, per opera di Luigi Alberico (1868-1938), fu ceduto al Comune di Milano il resto della raccolta libraria che diede vita all'attuale *Biblioteca Trivulziana*, annessa così al preesistente *Archivio Storico Civico* sito nei locali che si affacciano – ora come allora – sul Cortile della Rocchetta all'interno del Castello Sforzesco. I manoscritti non ceduti al Comune – in virtù dell'interesse speciale che avevano per i Trivulzio – comprendono per lo più opere legate alle vicende milanesi e lombarde e alla storia della famiglia.

L'intera raccolta trivulziana andò formandosi nel corso del Settecento grazie alla forte spinta collezionistica della famiglia Trivulzio, specialmente dei marchesi Alessandro Teodoro (1694-1763) e Carlo Trivulzio (1715-1789), e del nipote Gian Giacomo (1774-1831).⁴⁴ La formazione del patrimonio librario dei Trivulzio, dunque, è di costituzione piuttosto recente, in quanto l'antica biblioteca del Magno – che non dovette essere esigua – andò probabilmente dispersa già con la morte del nipote Gian Francesco, ultimo erede legittimo di questo ramo familiare. Il Magno fu un committente influente e un notevole collezionista di manoscritti nella Milano degli inizi del Cinquecento.⁴⁵

⁴⁴ Per l'impegno culturale dei Trivulzio nel corso del Settecento rimando principalmente a Squizzato 2017, p. 412-423; cfr. anche Pontone 2012, p. 81-106.

⁴⁵ Sto conducendo una ricerca sui *Registri di cassa* della Famiglia Trivulzio conservati presso l'*Archivio di Stato di Milano, Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio*, 1-4, allo scopo di indagare la presenza di informazioni sulle committenze e sui mandati a pagare ai copisti che orbitavano nella cerchia intellettuale

Frutto del suo mecenatismo, per fare un esempio, sono i due ex manoscritti Trivulziani 2097 e 2099 (ora ASM, PADDR 91/1-2), testimoni di opere panegiristiche composte per lui da due intellettuali umanisti legati alla sua corte, Gian Michele Nagonio (ca. 1450-ca. 1510) e Antonio Mario Sturioni (*fl.* inizio XVI).

Il fondo *Materiale notificato*, conservato presso la Fondazione Trivulzio di via Morone a Milano, contiene le due serie dei *Codici sciolti* e dei *Codici in serie*, entrambi di grande interesse per la storia del casato dei Trivulzio e dei suoi più illustri esponenti. Nei *Codici in serie* si annoverano 79 volumi contenenti carteggi, memorie e documenti copiati «dagli originali esistenti nell'archivio dei duchi di Milano che si conserva nell'Archivio Generale, estratte dietro istanza dei signori conti e cavalieri Trivulzio in forza del decreto 18 agosto 1810, n. 486»;⁴⁶ essendo apografi di documenti originali in questa sede non verranno trattati. La serie *Codici sciolti*, invece, conserva 55 esemplari originali contenenti opere, memorie, documenti e stemmari relativi alla storia dei membri della famiglia Trivulzio.

Quasi tutti gli esemplari datati ivi descritti conservano l'*ex-libris* con la segnatura e il numero dello scaffale e del palchetto riconducibili al topografico della biblioteca di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902). Fa eccezione il Triv. 2130, che ne è privo; tuttavia, è fuor di dubbio che anch'esso facesse parte del nucleo antico e che quindi abbia la medesima provenienza: infatti, tutti i manoscritti appartenenti alla biblioteca privata dei Trivulzio (vale a dire quei codici non ceduti al Comune di Milano nel 1935) appartenevano alla biblioteca di Gian Giacomo Trivulzio e di suo figlio Alberico.⁴⁷

del Magno Trivulzio. L'unico lavoro svolto in questa direzione è quello di Mulas 2007 (ma cf. anche Sacchi 2000).

⁴⁶ Rimando all'*Introduzione* in Pontone 2011, pp. 4-15 (con relativa bibliografia) e alla sezione *Storia* sul sito della Fondazione Trivulzio: <<https://www.fondazione-trivulzio.it/storia-arc.php#>> (sito consultato in data 07/11/2021).

⁴⁷ Cf. Porro 1884, p. 493.

5. *Un codice trivulziano conservato presso l'Archivio di Stato di Milano*

Come accennato in precedenza, ritengo opportuno menzionare i codici PADDR 91/1-2 (*olim* Trivulziani 2097 e 2099), sebbene non appartengano né all'*Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana* né alla biblioteca della *Fondazione Trivulzio*. I due esemplari, infatti, fecero parte del gruppo dei manoscritti trivulziani che nel 1935 rimasero presso i Trivulzio e che quindi non confluirono nella collezione della *Biblioteca Trivulziana*. I due codici erano ancora in possesso della famiglia nel 1945, quando vennero menzionati insieme ai libri che la Principessa Maddalena Cavazzi della Somaglia, vedova di Luigi Alberico Trivulzio, doveva trasferire a Milano dalla sua villa di Ornate Brianza, dove erano stati portati per questioni di sicurezza durante la Seconda guerra mondiale.⁴⁸ Questa fu una decisione propizia poiché è tristemente noto che gli eventi bellici dell'agosto 1943 videro il bombardamento del Castello Sforzesco che ne uscì sconvolto e depauperato insieme alle sue collezioni d'arte. Da qui in poi, però, si persero completamente le loro tracce fino all'agosto 2018, quando i due esemplari, emersi dal mercato antiquario, furono identificati e acquistati dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali con provvedimento di acquisto coattivo all'esportazione presso l'Ufficio Esportazione oggetti e antichità d'arte di Firenze:⁴⁹ sono stati così recuperati all'antica collezione Trivulziana.

I manoscritti *olim* Trivulziani 2097 e 2099 vengono nominati nella

⁴⁸ Si rinvia alla nota della Sovrintendenza alle Gallerie di Milano (7 dicembre 1945), la cui copia è agli atti presso l'*Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano*: <<https://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/it/http://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/it/50/gian-michele-nagonio-nove-testi-poetici-in-lode-di-gian-giacomo-trivulzio>> (sito consultato in data 12/11/2021).

⁴⁹ Ho esposto le mie prime ricerche su questi due manoscritti trivulziani al convegno promosso dall'Università degli studi di Milano e Regione Lombardia dal titolo *I fondi manoscritti lombardi: valore e significato* (Milano, 27 gennaio 2020).

Vita del Magno Trivulzio pubblicata da Carlo de' Rosmini nel 1815,⁵⁰ nella quale viene presentata una panoramica di tutti gli autori di panegirici in lode del Magno. Prima del ritrovamento dei due Trivulziani, dunque, si possedeva su di loro solo qualche sporadica informazione, come la descrizione sommaria fornita nel *Catalogo* di Giulio Porro (1884), e l'apografo parziale costituito dal codice *Milano, Archivio Storico e Biblioteca Trivulziana*, Triv. 2062, miscellanea settecentesca di contenuto encomiastico. Gli *olim* Trivv. 2097 e 2099, infatti, databili all'inizio del secolo XVI, conservano opere di natura panegiristica composte in onore del Magno da due intellettuali umanisti legati alla sua corte – Gian Michele Nagonio e Antonio Maria Sturioni –, e si inseriscono, così, all'interno dell'ampio filone della produzione encomiastica in lingua latina dedicata al Magno Trivulzio nel corso della sua vita e negli anni subito successivi alla sua morte. Il Magno, dopo il lungo periodo trascorso al servizio degli Aragonesi di Napoli, ritornò a Milano nel 1499 dove iniziò a chiamare alla propria corte intellettuali, poeti e artisti che, alla ricerca di protezioni politiche e agevolazioni economiche, spesso composero opere a lui dedicate. Come è noto, nella letteratura panegiristica quattro-cinquecentesca la concezione e l'iniziativa di comporre un'opera elogiativa provenivano non tanto dal signore, quanto piuttosto dallo scrittore il quale, senza aspettare una committenza esplicita, decideva di affidare ai propri versi l'omaggio per il suo signore e la corte.

L'*olim* Triv. 2099⁵¹ contiene il *Poema* (o *Panegirico*) in lode del Maresciallo, preceduto (a pagina 1) da un epigramma che funge da dedicatoria, e seguito (alle pagine 40 e 41) da un *Inno alla Musa*. L'autore è Antonio Maria Sturioni (*fl.* inizio sec. XVI), poeta che sappiamo essere originario di Parma secondo le pochissime informazioni biogra-

⁵⁰ Rosmini 1815, p. 605, 611-614.

⁵¹ <<https://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/it/http://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/it/51/antonio-mario-sturioni-testi-in-lode-di-gian-giacomo-trivulzio>> (scheda a cura di Maria Francesca Stamuli; sito consultato in data 11/11/2022).

fiche che possono essere desunte quasi esclusivamente dalle *Memorie degli scrittori e letterati Parmigiani* di Ireneo Affò (1741-1797).⁵²

Invece, l'*olim* Triv. 2097, di cui si fornisce una descrizione nelle prossime pagine, conserva i *Carmina Varia de laudibus Trivultii Magni* di Gian Michele Nagonio (ca. 1450-ca.1510), poeta del primo Cinquecento del quale abbiamo conoscenze assai limitate: lo *status* di «humanista quasi obliato», come lo definisce Giulio Bettoni nel *Giornale Storico della Letteratura Italiana* del 1905, non è di molto cambiato nonostante il secolo trascorso. Il codice, nel quale si decanta l'alto impegno politico e militare del Magno al servizio del re di Francia (specialmente la ben nota presa di Alessandria il 28 agosto 1499 che spianò la strada per Milano a Luigi XII) è stato composto tra il 1500 e il 1503. Esso è stato vergato in una umanistica di esecuzione corsiva e lievemente inclinata a destra⁵³ dal Nagonio medesimo, come testimonia la sottoscrizione al f. 1v, e come conferma il confronto paleografico con un altro manoscritto autografo sottoscritto dal poeta, il Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 8133,⁵⁴ che tramanda i *Carminum libri septem ad Petrum de Francia, Borbonii ducem*. Nonostante il *ductus* del codice trivulziano sia visibilmente più corsivo, mentre quello del parigino si presenta posato, sono propensa a sostenere l'ipotesi di identità delle due mani e a ritenere attendibile la sottoscrizione nel manoscritto: si vedano, ad esempio, la *a* minuscola vergata senza stacco di calamo con l'ultimo tratto della lettera prolungato verso l'alto; la *g* minuscola con l'occhiello che presenta un restringimento appuntito verso destra; la particolare foggia di *e* con cediglia; la *l* maiuscola con tratto di attacco ripiegato verso l'asta.⁵⁵

⁵² Affò 1827, p. 456-457.

⁵³ Sulle scritture milanesi del Quattrocento si rinvia principalmente ai lavori di Ferrari 1988, Zaggia 1995 e 2007, Barbero 2016, e Pantarotto 2020. Cfr. anche de la Mare 1983, p. 399-408.

⁵⁴ Rinvio agli studi condotti da Gwyne 2012.

⁵⁵ Il confronto paleografico è stato condotto sulla copia digitale disponibile al seguente indirizzo: BNF Gallica, <<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bt-v1b105090540.r=latin%208133?rk=21459;2>> (sito consultata in data 02/09/2022).

6. Conclusioni

Da questa breve panoramica di taglio catalografico condotta sugli esemplari datati e databili della *Veneranda Fabbrica del Duomo* e dell'*Archivio della Fondazione Trivulzio* risalta innanzitutto che il patrimonio esaminato è strettamente connesso all'identità stessa di ciascun ente di conservazione e riflette un interesse prevalentemente "locale" dei contenuti, principalmente legato alla produzione milanese e lombarda a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento. Proprio alla luce dello stretto legame con il territorio, pur lontani da ogni pretesa di esaustività, i dati raccolti non solo offrono uno spaccato culturale vivace soprattutto della Milano Sforzesca (mi riferisco specialmente agli esemplari dell'*AT*), ma sottolineano anche il rilievo delle due collezioni librarie indagate: i loro fondi, infatti, pur annoverando un numero relativamente contenuto di manoscritti, conservano tuttavia testimoni interessanti per la storia del libro, dei testi e della cultura lombarda nel tardo Umanesimo.

APPENDICE
Schede catalografiche

VFD

M10

Composito

Cart.; ff. 230; 215 × 160. Legatura antica in pergamena, con tracce di bindelle su entrambe le coperte; tagli rossi.

Il ms. si compone di due sezioni: I (ff. 1-181) sezione datata; II (ff. 182-230) *De auctoritate et institutione summi Pontificis, inc.* «Superest ut iam accedamus ad disputandum de auctoritate summi Pontificis» (sec. XVI fine).

Mazzatinti 1895, p. 50 nr. 4; Scheda MOL CNMD\0000296702 (a cura di Elisa Bianchi).

I. ff. 1-181 (Tav. 1)

1593

Luis de Montesinos, *Disputatio de adoratione imaginum, inc.* «De adoratione disputat Scotus cum Magistro» (ff. 1r-143v)

De conciliis, inc. «De conciliis tractaturi» (ff. 144r-158v)

De potestate Papae, inc. «Quis ex dictis constet» (ff. 159r-167r)

Tractatus de canonizatione sanctorum et approbatione religionum, inc. «Circa sanctorum canonizatione accedentes» (ff. 168r-173v)

De infallibilitate iudicii Papae, inc. «Superest iam ut exprolicemus quale sit» (ff. 173v-179v)

Ff. 181; bianchi i ff. 167rv, 180r-181v; 1-18⁸, 19⁶, 20¹⁰, 21⁶, 22¹⁰, 23⁵; richiami; in-4°; 215 × 160 = 13 [178] 24 × 14 [110] 36, rr. 0 / ll.

34 (f. 5), tracciata solo la linea di giustezza esterna a colore. Tre mani coeve: A (ff. 1r-143v), B (ff. 144r-166v) e C (ff. 168r-179v); sporadiche annotazioni marginali di mano dei rispettivi copisti. Iniziali semplici in inchiostro.

Al f. 1r: «Anno 1593».

M 11 (Tav. 2)

1466 ottobre 17, Vigevano e Frassineto

Domenico Calvalca, *Speculum crucis* (ff. 1r-87v)

Cart.; ff. VIII, 87, VIII'; tracce di numerazione coeva o lievemente posteriore in cifre arabe; 1-6¹², 7¹⁴, 1 f.; richiami verticali; in-4°; 225 × 170 = 16 [165] 44 × 10 [125] 35, rr. 33 / ll. 31 (f. 2), rigatura mista a inchiostro e a mina di piombo, con pettine. Due mani coeve: A (ff. 1r-47r); B (ff. 47v-87v). Iniziale filigranata al f. 3v; iniziali semplici in rosso; iniziali minori toccate di rosso. Legatura cartonata del sec. XX con dorso e cantonali in pelle.

Al f. 87v, di mano del copista A, ma con un *ductus* maggiormente corsivo rispetto a quello adoperato nel testo nella prima sezione: «MCCCCLXVI die XVII octobris hora XXIII^o explevi hoc opus inceptum Vigevano et scriptum usque [in finem in Troiano 2011, p. 366] invenies tale signum T [visibile al f. 47v (cfr. Tav. 2)]. Residuum vero perfectum fuit in loco Frasineti* per presbiterum Christoforum de Romeriis de Vigevano»; più sotto in rosso la seguente nota di possesso (sec. XVI): «Iste liber vocatur Speculum Crucis et est presbiteri Antonii de Octonibus». ** Al f. VIIIr di mano di Ernesto Brivio (1969-1985), archivista della Fabbrica del Duomo di Milano: «Il presente volume fu acquistato presso il libraio Mantovani che vendeva libri in uno sporto del Broletto nel 1935. Fu fatto rilegare da G. Nicodemi in quello stesso anno».

Mazzatinti 1895, p. 52 nr. 5; Du Bouveret 1965, p. 336 nr. 2694; Troiano 2011, p. 366-367 e tav. 5; D'Agostino - Pantarotto 2020, p. 21 e n. 7; Scheda MOL CNMD\0000296703 (a cura di Elisa Bianchi).

* Si tratta di Frassineto in provincia di Alessandria.

** È attestato un Antonio De Octonibus in un *impedimentum* redatto a Fermo nel 1549 per una lite con Censorio Marziale circa il Canonico e la Prebenda della Chiesa Fermana (cfr. Hubart n. 897).

AT

Triv. 2076

Composito

Cart.; ff. 66; 311 × 220. Fascicoli cuciti tra loro, privi di legatura, conservati entro custodia del sec. XIX.

Il ms. si compone di dodici sezioni, tra cui un'edizione a stampa di 10 fogli: I (pp. 1-22) Quanto contiene il primo libro de le cose d'Il Trivultio, *inc.* «Nel primo libro narra qualmente il gran Trivultio fu di antiquissima famiglia milanese» (sec. XVI primo quarto); II (pp. 23-33) Cronaca dei giorni successivi alla morte di Gian Giacomo Trivultio, *inc.* «1518 die 5 dicembris morite lo Illustrissimo signor Iohanne Iacobo Trivultio (sec. XVI secondo quarto); III (pp. 34-64) Giovanni Antonio Rebugo, Memorie della vita di Gian Giacomo Trivulzio, *inc.* «Sistiti a Verceli [*sic*] in campagna da tanti dì» (sec. XVI metà); IV (pp. 69-74) sezione datata; V (pp. 75-82) Precisazioni sulla vita di Gian Giacomo Trivulzio, *inc.* «Al primo quando el signor era in Orso* vene uno signore di Vesconti» (sec. XVI secondo quarto); VI (pp. 83-85), VII (pp. 86-89) e VIII (pp. 90-91), sezioni datate; IX (pp. 92-99) La

giornata del Fornovo, *inc.* «Siando propinqui l'uno he l'altro zoe [he l'altro zoe *aggiunto in interlinea*]»; X (pp. 100n.n.-111n.n.) Giovanni Pietro Arluno, Liber de complexione (inserto a stampa, [1517]); XI (pp. 112n.n.-119n.n.) Note manoscritte sulla famiglia Trivulzio, autografo di Gian Francesco Trivulzio, *inc.* «Renato Antonii filio helveticus» (secolo XVI metà); XII (pp. 120n.n.-131n.n.-) Appunti sulla famiglia Trivulzio, *inc.* «In la storia del Signor mio havo».

Le prime nove sezioni che compongono il codice sono state riunite in epoca antica, in quanto presentano una paginazione unica di mano coeva da 1 a 99; i successivi fogli (manoscritti e a stampa) non sono numerati. Sul dorso etichetta cartacea manoscritta (sec. XX): «Cronaca di G.G. Trivulzio. Lettera autografa».

Segnature precedenti: sulla custodia esterna *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2076. Scaffale N° T. I. Palchetto N° 2 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 480; Viganò 2013, p. XX, XXVII, XXXV-XXXVII, 161-165, 173-192, figg. 16-27; Scheda MOL CNMD\0000169647 (a cura di Giliola Barbero).

IV. pp. 69-74

1541 aprile 28, Milano

Giovanni Antonio Rebuco, Appunti sulla vita di Gian Giacomo Trivulzio il Magno, *inc.* «Vostra signoria richiede certificarsi de questi capitoli» (pp. 69-74)

Ff. 3; 1³; in-folio; 310 × 215**, rr. 0 / ll. 25 (p. 71). Iniziali semplici in inchiostro.

A p. 74, di mano del copista: «Mediolani 1541 die 28 aprilis».

VI. pp. 83-85

1541 giugno 6, Milano

Giovanni Antonio Rebuco, Lettera autografa a Gian Francesco Trivulzio, *inc.* «Illustre Signor Marchese et patron sempre osservandissimo. Per una de vostra signoria di 2 del presente ho visto» (pp. 83-85)

Ff. 2; 1²; in-folio; 285 × 195^{***}, rr. 0 / ll. 27 (p. 83). Iniziali semplici in inchiostro.

A p. 85, di mano di Giovanni Antonio Rebuco: «Da Milano alli 6 de Zugno 1541»; segue: «Humil servitor Giovanni Antonio Rebugo».

VII. pp. 86-89 (Tav. 3)

[1541 giugno, Milano]

Giovanni Antonio Rebuco, Memorie, *inc.* «Adi 20 de marzo 1495. Il Signor Trivultio partite di Napole [di Napole *aggiunto in interlinea*] con Carlo» (pp. 86-89)

Ff. 2; 1²; in-folio; 285 × 195^{****}, rr. 0 / ll. 26 (p. 86). Iniziali semplici in inchiostro.

A p. 89: «Servitor il Rebugo».

VIII. pp. 90-91

1541 giugno 22, Milano

Giovanni Antonio Rebuco, Lettera con memorie autografe indirizzate a Gian Francesco Trivulzio, *inc.* «Illustre Signor Marchese et patron sempre osservandissimo. Ho receputo una di 19 d'il presente de vostra Signoria» (pp. 90-91)

Ff. 2; 1²; in-folio; 290 × 200^{*****}, rr. 0 / ll. 26 (p. 90). Iniziali semplici in inchiostro.

A p. 91: «Da Milano alli 22 de Zugno 1541», segue: «Umil servitor Gio' Antonio Rebugo».

* Nel borgo di Oulx, tra Bardonecchia e Susa, secondo l'identificazione di Viganò 2013, p. 167 n. 111.

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 20 [282] 8 × 30 [170] 15 (p. 71).

*** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 12 [240] 33 × 20 [160] 15 (p. 83).

**** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 34 [222] 29 × 32 [152] 11 (p. 86).

***** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 19 [241] 30 × 15 [178] 7 (p. 90).

Triv. 2077

Composito

Cart.; ff. 139; la numerazione moderna ricomincia in ciascuna sezione; 312 × 218. Unità codicologiche slegate tra loro conservate entro custodia del sec. XIX.

Il ms. si compone di otto sezioni, tra cui due edizioni a stampa di otto fogli ciascuna: I (ff. 1-6) Memorie circa il maresciallo Teodoro Trivulzio morto a Lione nel 1531, *inc.* «L'Illustrissimo Signor Teodoro Trivulzo morì in Leone, mentre gli era governatore» (sec. XIX); II (ff. 1-8) Privilegium Iohannis Iacobi Trivultii appellati il Magno (a stampa, 1502), *inc.* «Ludovicus Dei gratiae Franciae»; III (ff. 1-14) Copia di due lettere scritte da Alvise da Porto conservate dal ms. I 27 inf. della Biblioteca Ambrosiana di Milano (sec. XIX); IV (ff. 1-12, di cui ff. 3-10 a stampa) Testamento e codicillo del Magno Trivulzio, *inc.* «Testamentum Illustrissimi Domini Joannis Jacobi Trivultii, Franciae Marescalli, Viglevani Marchionis» (sec. XVI); V (ff. 1-12) Istruzioni di Martino Bovolino di Mesocco a Giovan Francesco Trivulzio mar-

chese di Vigevano, *inc.* «Illustrissimo adoloscetulo Francisco Trivulzio» (secolo XVI, prima metà); VI (ff. 1-36) Memorie biografiche del Magno Trivulzio, *inc.* «Nel 1514 nel finir del anno ossia nel principio del 1515» (secolo XVI, prima metà); VII (ff. 1-3) sezione datata; VIII (ff. 1-48) Notizie sulla vita di Gian Giacomo Trivulzio il Magno, *inc.* «Nel tempo che Filippo visconte regnava nel stato di Milano» (secolo XVI, metà).

Segnature precedenti: sulla custodia *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2077. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 2 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 483; Viganò 2013, p. XX, XXVII, XXXVII, 208-235, figg. 28-31; Scheda MOL CNMD\0000173565 (a cura di Giliola Barbero).

VII. ff. 1-3

1585 gennaio 23, Genova

Gian Giacomo Alberione, Lettera autografa a Niccolò Trivulzio (f. 1r)

Ff. I, 1, I'; 1; in-folio; 304 × 215*, rr. 0 / ll. 20 (f. 1). Iniziali semplici in inchiostro.

Al f. 1r: «Genova, il dì 23 di Genaro 1585», segue: «Gio. Giacomo Alberione».

*Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 29 [205] 70 × 20 [187] 8.

Triv. 2098

Composito

Membr. (ff. 1-10) e cart. (ff. 1-7 e 1-4); ff. II, 22*, II'; 203 × 140.
Legatura in pelle del sec. XIX.

Il ms. si compone di tre sezioni: I (ff. 1-10) sezione datata; II (ff. 1-7), Epistola a Gian Francesco Trivulzio, *inc.* «Mirabuntur fortasse nonnulli, in illustrissimi imperatoris Iohanni Iacobi Trivulti funerali pompa epicedium», *Epicedium* funebre, *inc.* «Unde novis tantum resonat plangoribus» (sec. XVI primo quarto); III (ff. 1-4) Versi per la morte di Gian Giacomo Trivulzio, *inc.* «Poi che si piacque a Dio summo motore» (sec. XVI primo quarto).

Al f. Ir, di mano posteriore (sec. XIX): «Versi in lode del magno Trivulzio narrando le di lui grandi attioni [*sic*]»; e sopra, di altra mano coeva: «Magno Trivulzio».

Segnature precedenti: *ex-libris* della Biblioteca Trivulzio di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2098. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Rosmini 1815, p. 608-609; Kristeller 1963, p. 360; Kristeller 1992, p. 84; Pedralli 2000, p. 614; Mozzati 2012, p. 36 n. 21, 37 nn. 23, 25, 39 n. 40, 40; Rozzoni 2016, p. 1-6; Scheda MOL CNMD\0000173311 (a cura di Giliola Barbero).

* Questo totale comprende la carta di guardia moderna interposta tra la prima e la seconda sezione. Ciascuna sezione corrisponde a un singolo fascicolo: cartaceo il primo (10 fogli), membranacei il secondo (7 fogli) e il terzo (4 fogli). La numerazione moderna ricomincia in ogni unità.

I. ff. 1-12 (Tav. 4)

1487 gennaio 10, Napoli

Antonio Crasso, Poema, *inc.* «Cesserat omne decus mihi» (ff. 1r-9v)

Membr.; ff. I, 10, I'; 110; inizio fascicolo lato carne; $202 \times 136 = 22$ [138] 42×21 [81] 34, rr. 21 / ll. 21 (f. 2), rigatura mista a secco e a mina di piombo. Testo e note marginali (in rosso) di una sola mano. Fregio policromo su tre lati con intrecci vegetali su fondo d'oro e iniziale maggiore a intreccio al f. 1r; rubrica in oro; iniziali semplici in inchiostro.

Al f. 9v, in rosso, di mano del copista: «Neapoli X° Ianuarii MCCC-CLXXXVII°».

Triv. 2108 (Tav. 5)

1514

Oroscopo di Gian Francesco Trivulzio conte di Mesocco e di Bassignana, *inc.* «Deum timenti nichil gravius est quam futura predicere» (ff. 1r-9r)

Membr.; ff. 10; bianco il f. 10; numerazione antica in cifre arabe; 1^{10} ; inizio fascicolo lato carne; $195 \times 140 = 18$ [143] 34×30 [102] 8, rr. 0 / ll. 18 (variabile, f. 2), specchio scrittorio ottenuto tramite triplice piegatura del foglio. Di altra mano coeva le didascalie e lo schema astrologico in inchiostro relativo agli anni 1509 (contropiatto anteriore) e 1514 (f. 9v). Coperta antica in pergamena floscia.

Al f. 8v, di mano del copista: «Debet advertere isto anno 1514 usque ad oroscupum sue revolucionis 1515 die quinto octobris»*. Sulla coperta anteriore, di altra mano (sec. XVI prima metà): «La nativita [*sic*] de l'Illustrissimo conte de Misocho et de Bassignana»; segue (sec. XIX): «Oroscopo».

Segnature precedenti: sul contropiatto posteriore *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2180. Scaffale N° T.I., Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 485; la scheda catalografica su MOL CNMD\0000173425 (a cura di Giliola Barbero) è presente, ma in fase di lavorazione, quindi non visibile nel *front-end*.

* Il Triv. 2108 conserva l'*Oroscopo* composto per Gian Francesco Trivulzio (1509-1573; cfr. <<https://www.fondazionetrivulzio.it/wp/wp-content/uploads/2022/02/Storia-famiglia-Trivulzio.pdf>> sito consultato in data 11/11/2022) – nipote ed erede di Gian Giacomo Trivulzio detto il Magno (1442-1518) –, vergato in un periodo compreso tra la sua nascita avvenuta il 5 ottobre 1509 e il 1514, anno menzionato nel testo al f. 8v. Inoltre, al f. 9r vi è un elenco dei *Dies Favorabiles* per il piccolo Trivulzio, che inizia con il giorno *December 10* (sc. 1514) e termina al f. 9v con *September 25* (sc. 1515). Combinando le due informazioni sembra potersi ricavare un dato cronico ben preciso – cioè un momento non di molto precedente al 10 dicembre 1514 –, poiché parrebbe possibile ammettere la coincidenza temporale tra il compimento delle operazioni di allestimento dell'esemplare e la conclusione dell'opera in esso contenuta: infatti, il Triv. 2108 è latore di un testo destinato alla sua circolazione immediata, probabilmente controllata dall'autore stesso.

Triv. 2112 (Tav. 6)

1519

Ordine delle esequie di Gian Giacomo Trivulzio il Magno*, *inc.* «1518 die 5 decembris morite lo illustrissimo Signor Joanne Jacomo Trivultio» (ff. 2r-9r)

Cart.; ff. 8 (10)**; numerazione antica in cifre arabe; 1⁸; in-4°; 219 × 158***, rr. 0 / ll. 20 (f. 2). Iniziali minori in inchiostro. Legatura antica cartonata.

Sulla coperta anteriore: «MDXVIII Lo ordine de le exequie del quondam Illustrissimo Segnor Johanne Jacomo Trivultio gran mareschialo di Franza facte in Milano ad honore primo de l'omnipotente Ydio et poi del pio Signor Amen Deo Gratias»; segue, della stessa mano: «Mors sola fatetur quantula sint hominum corpuscula». Nel margine sinistro della coperta anteriore, di mano posteriore (sec. XVIII?): «Araldica Triv. Vic. Pers. Triv. Gio. Giacomo Trivultio il Magno».

Segnature precedenti: al f. 1v *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2112. Scaffale N° T.I., Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 485; Kristeller 1963, p. 360; Kristeller 1992, p. 83; Scheda MOL CNMD\0000173426 (a cura di Giliola Barbero).

* Non vi sono tracce della commissione di questo libro nei registri conservati presso l'ASM, *Consiglio degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio, Registri diversi*, Cartella 6, p. 65 e 153, sotto la nota «Spexa de funerali de la bona memoria d'il quondam Illustrissimo Signor Johannes Jacobo Trivultio de dare adì 15 zenaro».

** La numerazione moderna comprende anche le coperte cartonate (1-10).

** Non esiste specchio rigato; le linee di giustificazione sono ottenute tramite doppia piegatura del foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 28 [162] 29 × 30 [111] 17 (f. 2).

Triv. 2115 (Tav. 7)

1456-1459

Leonardo Bruni, *De bello Italico adversus Gothos*, volg. di Ludovico Petroni (ff. 1n.n.-96r)

Membr.; ff. I, 99, IV¹; numerazione antica in cifre arabe*, numerazione dei libri in cifre romane; 1-9¹⁰, 10⁹; richiami verticali; inizio fascicolo lato carne; 226 × 153 = 20 [160] 46 × 22 [103] 28, rr. 27 / ll. 26 (f. 74), rigatura a colore. Annotazioni marginali coeve o di mano lievemente posteriore; *maniculae*; titoli correnti (secolo XVI). Grande iniziale maggiore fitomorfa a penna al f. 1rn.n.; iniziali maggiori e medie fitomorfe e abitate, a penna (secolo XVII); iniziali semplici a penna; rubriche. Legatura cartonata del sec. XVIII con dorso in pelle decorata a secco e in oro.

Al f. 96r: «Laus Deo». Segue in rosso, di mano del copista: «Del magnifico et preclarissimo mesere Arasmo da Trivulchie dignissimo Consigliere Ducale etc.»**.

Al f. 96r, di mano lievemente posteriore: «Questo libro si la fato fare el egregio ac prestantissimo mesere» [*seguono almeno tre parole completamente erase*]; della stessa mano, al f. 96v: «Ave Maria» (*expl.* «fructus ventris»), e più sotto alcune preghiere (*inc.* «Carissimo mio patre»). Il primo fascicolo è preceduto da due fogli rigati n.n. (sec. XVIII) con appunti storico-testuali di mano di Carlo Trivulzio (1715-1789). Sul dorso parzialmente leggibile: «Areti / [L illeggibile]e / Goti / Mss».

Segnature precedenti: sul contropiatto anteriore: n° 34 [n° 34 *cassato e sostituito dal numero 640 in rosso****]; *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2115. Scaffale N° T. I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 50 (citato come cod. n. 78); Seregni 1927, p. 123; Baldassarri 2019, p. 24-26, 32, 45 nn. 12, 14, 46 n. 22, 47 n. 23, 48 n. 28, 49 n. 29, 50 nn. 30, 33, 36-37, 39, 51 nn. 40 e 42, 44, 46, 52 n. 52; Scheda MOL CNMD\0000173428 (a cura di Giliola Barbero).

* La numerazione antica non comprende i primi due fogli del pri-

mo fascicolo (ff. 1n.n. e 2n.n.).

** Ludovico Petroni (1409-1478), nobile senese e giurista, volgarizzò *La guerra dei Goti* nel 1456 (termine *post quem* per la redazione del manoscritto); si veda Baldassarri 2019, specialmente p. 24-25); il codice è stato commissionato da Erasmo Trivulzio (1383-1459), maresciallo generale e commissario ducale a Parma dal 1426, morto a Milano il 22 febbraio 1459 (termine *ante quem* per il completamento del codice). Nel Triv. 2115 il volgarizzamento petroniano è dedicato al principe Roberto da Sanseverino (1418-1487).

*** Corrispondente alla segnatura del codice nell'inventario di divisione stilato da Pietro Mazzucchelli nel 1816 in occasione della spartizione della biblioteca di casa Trivulzio (Pasini 1993, p. 673).

Triv. 2125 (Tav. 8)

1491 maggio 20, Lanzano

Registro dei pagamenti ai soldati e delle spese militari di Gian Giacomo Trivulzio per l'anno 1491, *inc.* «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» (ff. 1r-134v)

Cart.; ff. I, 134; la numerazione antica ricomincia in ogni fascicolo ed è vergata solo sui fogli effettivamente scritti; 1², 2-3¹⁴, 4¹⁸, 5²², 6¹⁶, 7-8¹⁴, seguono fascicoli sciolti coevi f. 1, 9⁸, 10⁶, 11⁴, f. 1; in-folio; 288 × 235*, rr. 0 / ll. 15 (variabile, f. 3 [primo fascicolo]). Iniziali semplici in inchiostro. Legatura antica a busta in pergamena dipinta a fasce verdi e gialle, tipiche dello stemma Trivulzio; sulla coperta posteriore lo stemma di Sant'Andrea in campo rosso; dorso rinforzato e resti di lacci in pergamena.

Al f. 1r (fascicolo 1), di mano del copista**: «quinta paga del anno 1490. A dì 20 de magio 1491 in Lanzano»***. Al f. 1r (fascicolo 9): «MCCCCLXXXI°»; sulla coperta anteriore e sul taglio di piede: «1491».

Segnature precedenti: sulla risguardia anteriore *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2125. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 493; Scheda MOL CNMD\0000173597 (a cura di Giliola Barbero).

* Non esiste specchio rigato; le linee di giustificazione sono ottenute tramite doppia piegatura del foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 35 [205] 48 × 55 [130] 50 (f. 1, fascicolo 1).

** Si tratta dello stesso copista degli altri sei registri Trivulzio (cioè i Trivv. 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131). Come mi ha suggerito l'anonimo referee, nel Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» potrebbe suggerire che l'estensore dei registri sia identificabile proprio con Ludovico Luneri famiglia del Magno Trivulzio; nell'incipit dei Trivv. 2127 e 2128 «Pago Ludovico Lunero...» il copista potrebbe riferirsi in prima persona a sé stesso, cioè «Pago [*io*] Ludovico Lunero...». L'identità tra questo copista e Luneri è un'ipotesi interessante.

*** Si tratta di Lanzano, piccolo centro abitato e frazione del Comune di Tribiano, a sud di Milano.

Triv. 2126

1493 aprile 3, Lanzano

Registro dei pagamenti ai soldati e delle spese militari di Gian Giacomo Trivulzio per l'anno 1493, *inc.* «Per ordinatione de lo eccellente nostro Iohannes Iacopo Trivultio Conte» (ff. 2r-88v)

Cart.; ff. II, 88, II'; la cartulazione antica ricomincia in ogni fascicolo ed è vergata solo sui fogli effettivamente scritti; 1¹⁴, 2¹², 3-4¹⁶, 5¹⁴, 6¹⁶; in-folio; 287 × 225*, rr. 0 / ll. 12-20 (variabile, f. 2 [primo fascico-

lo]). Iniziali semplici in inchiostro. Legatura antica a busta in pergamena; dorso rinforzato e chiusura con un laccio in pelle e pergamena.

Al f. Ir, di mano del copista^{**}: «Quinta paga destrubuita in la ripa de Chiese del anno 1493 adì 3 d'aprile». Al f. 8r, di mano del copista: «In Lanzano»^{***}. Sulla coperta anteriore, di mano lievemente posteriore (secolo XVI inizio): «1492. Libro delle paghe dei soldati dell'illustrissimo G. Giacomo [...] Magno Trivulzio»; nel margine superiore, di altra mano: «Libro [...] de la Compagnia del [...] 1590 [1590 *cassato*] 1492».

Segnature precedenti: sulla risguardia anteriore *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2126. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 493; Scheda MOL CNMD\0000173602 (a cura di Giliola Barbero).

* Non esiste specchio rigato; le linee di giustificazione sono ottenute tramite doppia piegatura del foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 29 [205] 53 × 60 [115] 50 (f. 1, fascicolo 1).

** Si tratta dello stesso copista degli altri sei registri Trivulzio (cioè i Trivv. 2125, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131). Come mi ha suggerito l'anonimo referee, nel Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» potrebbe suggerire che l'estensore dei registri sia identificabile proprio con Ludovico Luneri famiglia del Magno Trivulzio; nell'incipit dei Trivv. 2127 e 2128 «Pago Ludovico Lunero...» il copista potrebbe riferirsi in prima persona a sé stesso, cioè «Pago [*io*] Ludovico Lunero...». L'identità tra questo copista e Luneri è un'ipotesi interessante.

*** Si tratta di Lanzano, piccolo centro abitato e frazione del Comune di Tribiano, a sud di Milano.

Triv. 2127

1490 aprile 27, Lanzano

Registro dei pagamenti ai soldati e delle spese militari di Gian Giacomo Trivulzio per l'anno 1490, *inc.* «Pago Ludovico Lunero la quinta paga per comandamento de lo eccellente Conte Messer Joanne Jacobo de Trivultio» (ff. 2r-103v)

Cart.; ff. I, 103, I'; la cartulazione antica ricomincia in ogni fascicolo ed è vergata solo sui fogli effettivamente scritti; 1¹⁶, 2¹⁴, 3³⁰, 4¹⁶, f. 1, 5¹⁶, 7¹⁰; in-folio; 293 × 220*, rr. 0 / ll. 23 (variabile, f. 1 [primo fascicolo]). Iniziali semplici in inchiostro. Legatura antica a busta in pergamena dipinta a fasce verdi e gialle, tipiche dello stemma Trivulzio; sulla coperta posteriore lo stemma di Sant'Andrea in campo rosso; dorso rinforzato e resti di lacci in pergamena.

Al f. 1r (fascicolo 1), di mano del copista**: «1490 adì 27 aprile»; al f. 1r (fascicolo 2): «In Lanzano»***. Sulla coperta anteriore, di mano lievemente posteriore (secolo XVI): «1490 Libro delle paghe delli homini d'arme del Magno Trivulzio».

Segnature precedenti: al f. 1r *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2127. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 493; Scheda MOL CNMD\0000174759 (a cura di Giliola Barbero).

* Non esiste specchio rigato; le linee di giustificazione sono ottenute tramite doppia piegatura del foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 10 [240] 43 × 55 [110] 55 (f. 2, fascicolo 1).

** Si tratta dello stesso copista degli altri sei registri Trivulzio (cioè i Trivv. 2125, 2126, 2128, 2129, 2130, 2131). Come mi ha suggerito

l'anonimo referee, nel Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» potrebbe suggerire che l'estensore dei registri sia identificabile proprio con Ludovico Luneri famiglio del Magno Trivulzio; nell'incipit dei Trivv. 2127 e 2128 «Pago Ludovico Lunero...» il copista potrebbe riferirsi in prima persona a sé stesso, cioè «Pago [*io*] Ludovico Lunero...». L'identità tra questo copista e Luneri è un'ipotesi interessante.

*** Si tratta di Lanzano, piccolo centro abitato e frazione del Comune di Tribiano, a sud di Milano.

Triv. 2128

1492 maggio 20

Registro dei pagamenti ai soldati e delle spese militari di Gian Giacomo Trivulzio per l'anno 1492, *inc.* «Pago Ludovico Lunero per ordinatione de lo eccellente Conte de Bel Castro la sesta paga ali condottieri» (ff. 1r-52r)

Cart.; ff. I, 52, I'; la cartulazione antica ricomincia in ogni fascicolo ed è vergata solo sui fogli effettivamente scritti; 1¹⁴, 2¹², 3¹¹, 4¹⁴, f. 1; in-folio; 289 × 215*, rr. 0 / ll. 15 (variabile, f. 1 [primo fascicolo]). Iniziali semplici in inchiostro. Legatura antica a busta in pergamena dipinta a fasce verdi e gialle, tipiche dello stemma Trivulzio; sulla coperta posteriore lo stemma di Sant'Andrea in campo rosso; dorso rinforzato e resti di lacci in pergamena.

Al f. Ir, di mano del copista**: «1492» (nel margine superiore), e al centro del foglio: Sesta paga del anno 1492 in Palieta***; al f. 1r (fascicolo 1): «1492 die 20 mai in Palieta». Sulla coperta anteriore, di mano lievemente posteriore (secolo XVI): «Militare. 1492. Libro di pagamenti delli homini d'arme del Signor Giovanni Giacomo Trivulzo».

Segnature precedenti: sulla risguardia anteriore *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2128. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 493; Scheda MOL CNMD\0000189545 (a cura di Giliola Barbero).

* Non esiste specchio rigato; le linee di giustificazione sono ottenute tramite doppia piegatura del foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 26 [205] 58 × 52 [115] 48 (f. 2, fascicolo 1).

** Si tratta dello stesso copista degli altri sei registri Trivulzio (cioè i Trivv. 2125, 2126, 2127, 2129, 2130, 2131). Come mi ha suggerito l'anonimo referee, nel Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» potrebbe suggerire che l'estensore dei registri sia identificabile proprio con Ludovico Luneri famiglia del Magno Trivulzio; nell'incipit dei Trivv. 2127 e 2128 «Pago Ludovico Lunero...» il copista potrebbe riferirsi in prima persona a sé stesso, cioè «Pago [*io*] Ludovico Lunero...». L'identità tra questo copista e Luneri è un'ipotesi interessante.

*** Toponimo non identificato.

Triv. 2129

1496 giugno 8, Asti

Registro dei pagamenti ai soldati e delle spese militari di Gian Giacomo Trivulzio per l'anno 1496, *inc.* «Per ordinatione de lo Illustrissimo Conte nostro Iohannes Iacopo de Trivultio pago» (ff. 1r-62r)

Cart.; ff. I, 62; la cartulazione antica ricomincia in ogni fascicolo e si trova solo sui fogli effettivamente scritti; 1²⁴, 2¹⁸, 3²⁰; in-folio; 283 × 205*, rr. 0 / ll. 19 (f. 2 [primo fascicolo]). Iniziali semplici in inchiostro. Legatura antica cartonata con tre stemmi trivulziani su entrambe le coperte: uno con tre gigli dorati su campo blu; uno a fasce verdi e

gialle, e uno con mezzaluna rovesciata su fondo azzurro; lacci in cuoio.

Al f. Ir, di mano del copista^{**}: «1496 die 8 Iunii in Asti». Al f. 17r (fascicolo 1), di mano coeva: «vidi Ego Johannis». Sulla coperta anteriore, di mano lievemente posteriore (secolo XVI inizio): «Libro de la compagia [*sic*] del Signor l'ano 1496»; di altra mano (secolo XVI inizio): «1496 libro delle paghe date a' soldati d'ordine dell'illustrissimo Signor Giovanni Giacomo Magno Trivultio».

Segnature precedenti: sulla risguardia anteriore *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice N° 2129. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 493; Scheda MOL CNMD\0000189546 (a cura di Giliola Barbero).

* Non esiste specchio rigato; le linee di giustificazione sono ottenute tramite doppia piegatura del foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 29 [300] 30 × 10 [185] 7 (f. 2, fascicolo 1).

** Si tratta dello stesso copista degli altri sei registri Trivulzio (cioè i Trivv. 2125, 2126, 2127, 2128, 2130, 2131). Come mi ha suggerito l'anonimo referee, nel Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» potrebbe suggerire che l'estensore dei registri sia identificabile proprio con Ludovico Luneri famiglia del Magno Trivulzio; nell'incipit dei Trivv. 2127 e 2128 «Pago Ludovico Lunero...» il copista potrebbe riferirsi in prima persona a sé stesso, cioè «Pago [*io*] Ludovico Lunero...». L'identità tra questo copista e Luneri è un'ipotesi interessante.

Registro dei pagamenti ai soldati e delle spese militari di Gian Giacomo Trivulzio per l'anno 1492, *inc.* «Iovine albanexe nostro homo d'arme» (ff. 1v-100r)

Cart.; ff. 100; cartulazione antica; 1^{16*}, 2¹⁶, 3¹⁸, 4¹⁶, 5¹⁸, 6¹⁶; in-folio; 295 × 214**, rr. 0 / ll. 15 (variabile, f. 2). Iniziali semplici in inchiostro. Coperta antica in pergamena floscia priva della coperta posteriore.

Nel margine superiore di ogni foglio, di mano del copista***: «1492», ripetuto sul taglio inferiore. Sulla coperta anteriore, di mano posteriore (sec. XVI inizio): «1492 libro delle paghe de soldati del magno Trivultio Giacomo».

Porro 1884, p. 493; la scheda catalografica su MOL CNMD\0000189548 (a cura di Giliola Barbero) è presente, ma in fase di lavorazione, quindi non visibile nel *front-end*.

* Il primo foglio del fascicolo 1 è incollato al contropiatto anteriore.

** Non esiste specchio rigato; le linee di giustificazione sono ottenute tramite tripla piegatura del foglio. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 28 [182] 85 × 25 [107] 82 (f. 3, fascicolo 1).

*** Si tratta dello stesso copista degli altri sei registri Trivulzio (cioè i Trivv. 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2131). Come mi ha suggerito l'anonimo referee, nel Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» potrebbe suggerire che l'estensore dei registri sia identificabile proprio con Ludovico Luneri famiglio del Magno Trivulzio; nell'incipit dei Trivv. 2127 e 2128 «Pago Ludovico Lunero...» il copista potrebbe riferirsi in prima persona a sé stesso, cioè «Pago [*io*] Ludovico Lunero...». L'identità tra questo copista e Luneri è un'ipotesi interessante.

Triv. 2131

1492

Registro dei pagamenti ai soldati e delle spese militari di Gian Giacomo Trivulzio per l'anno 1492, *inc.* «Andrea Rosa nostro homo d'arme» (ff. 1v-100r); precede la rubrica dei nomi propri (ff. 1n.n.-24n.n.)

Cart.; ff. 148; cartulazione antica irregolare; 1¹⁴, 2¹⁶, 3-4¹⁸, 5^{16*}, 6¹⁶, 7¹⁸, 8-9¹⁶; in-folio; 289 × 212^{**}, rr. 0 / ll. 11 (variabile, f. 59), rigatura a mina di piombo. Maiuscole della rubrica in rosso e viola (ff. 1n.n.-24n.n.); iniziali semplici in inchiostro. Legatura antica in pergamena impressa a secco, con stemma della famiglia Trivulzio, barrato di verde e di giallo.

Nel margine superiore di ogni foglio, di mano del copista^{***}: «Ihesus, 1492». Sulla coperta anteriore, di mano posteriore (sec. XVI inizio): «1492. Libro d'homini d'armi del Magno Trivultio».

Segnature precedenti: sulla risguardia anteriore *ex-libris* di Gian Giacomo Trivulzio di Mesocco (1839-1902): Codice n° 2131. Scaffale N° T.I. Palchetto N° 3 (sec. XIX).

Porro 1884, p. 493; la scheda catalografica su MOL CNMD\0000189551 (a cura di Giliola Barbero) è presente, ma in fase di lavorazione, quindi non visibile nel *front-end*.

* In questo fascicolo è stato aggiunto un foglio moderno, non fascicolato e non numerato.

** Non esiste specchio rigato. La ripartizione approssimativa della pagina è la seguente: 32 [120] 137 × 22 [110] 80 (f. 2, fascicolo 1).

** Si tratta dello stesso copista degli altri sei registri Trivulzio (cioè i Trivv. 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130). Come mi ha suggerito l'anonimo referee, nel Triv. 2125 l'incipit «Io Ludovico Lunero per nome et parte del Signore Conte de Bel Castro» potrebbe suggerire

che l'estensore dei registri sia identificabile proprio con Ludovico Luneri famiglio del Magno Trivulzio; nell'incipit dei Trivv. 2127 e 2128 «Pago Ludovico Lunero...» il copista potrebbe riferirsi in prima persona a sé stesso, cioè «Pago [*io*] Ludovico Lunero...». L'identità tra questo copista e Luneri è un'ipotesi interessante.

ASM

PADDR, 91/1 (olim Triv. 2097) (Tav. 9) Sec. XVI inizio, Milano (?)

Gian Michele Nagonio, *Carmina varia de laudibus Trivultii Magni, inc.* «Forte ego Mercurii peterem» (ff. 2r-64v), precede un epigramma dedicatorio, *inc.* «Depositis armis et clauso» (f. 1v)

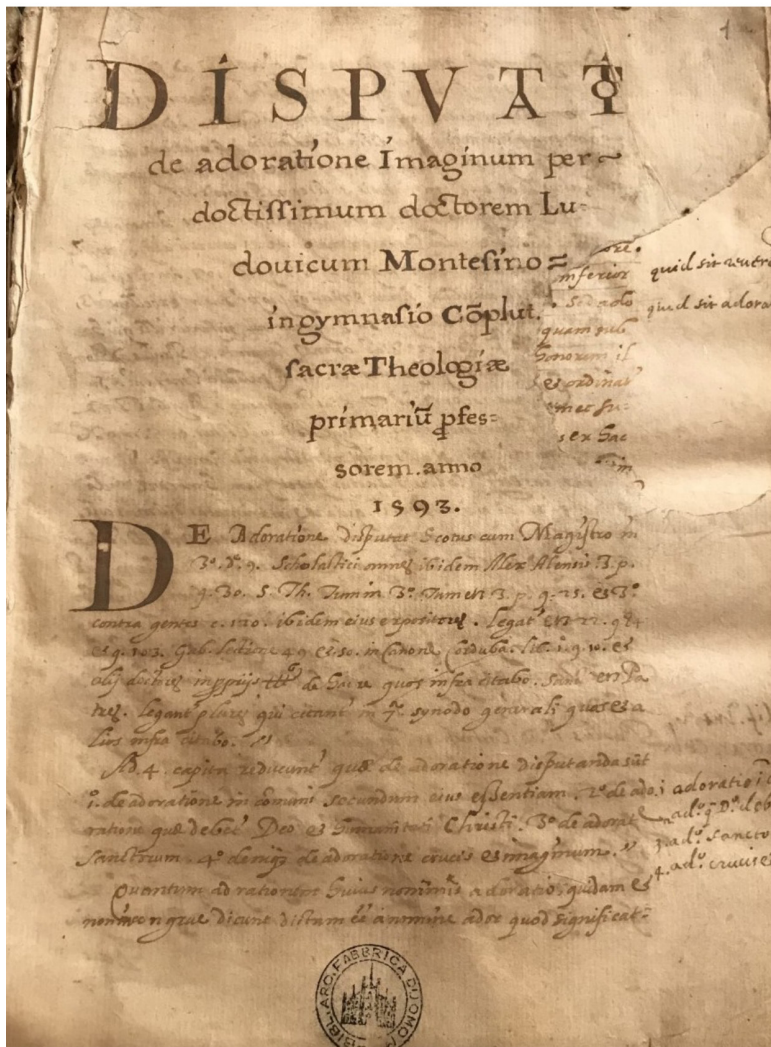
Cart.; ff. I, 64; bianco il f. 1r; paginazione antica in cifre arabe; 1-2¹⁶, 3¹⁵, 4¹⁷; in-4°; 198 × 142 = 28 [132] 38 × 31 [100] 11, rr. 14/ ll. 14 (f. 10), rettrici a secco, linee verticali ottenute tramite doppia piegatura del foglio. Note marginali della stessa mano del testo. Iniziali maggiori e medie in inchiostro rosso e ocre; rubriche e segni di paragrafo in rosso. Legatura antica in pelle decorata a secco, con quattro cornici concentriche e decorazioni a motivi floreali e geometrici; tracce di bindelle in pergamena sui tagli.

Al f. 1v, di mano del copista: «Servulus Johannes Michail Nagonius poeta laureatus». Antiche segnature: sul dorso una etichetta antica: «07».

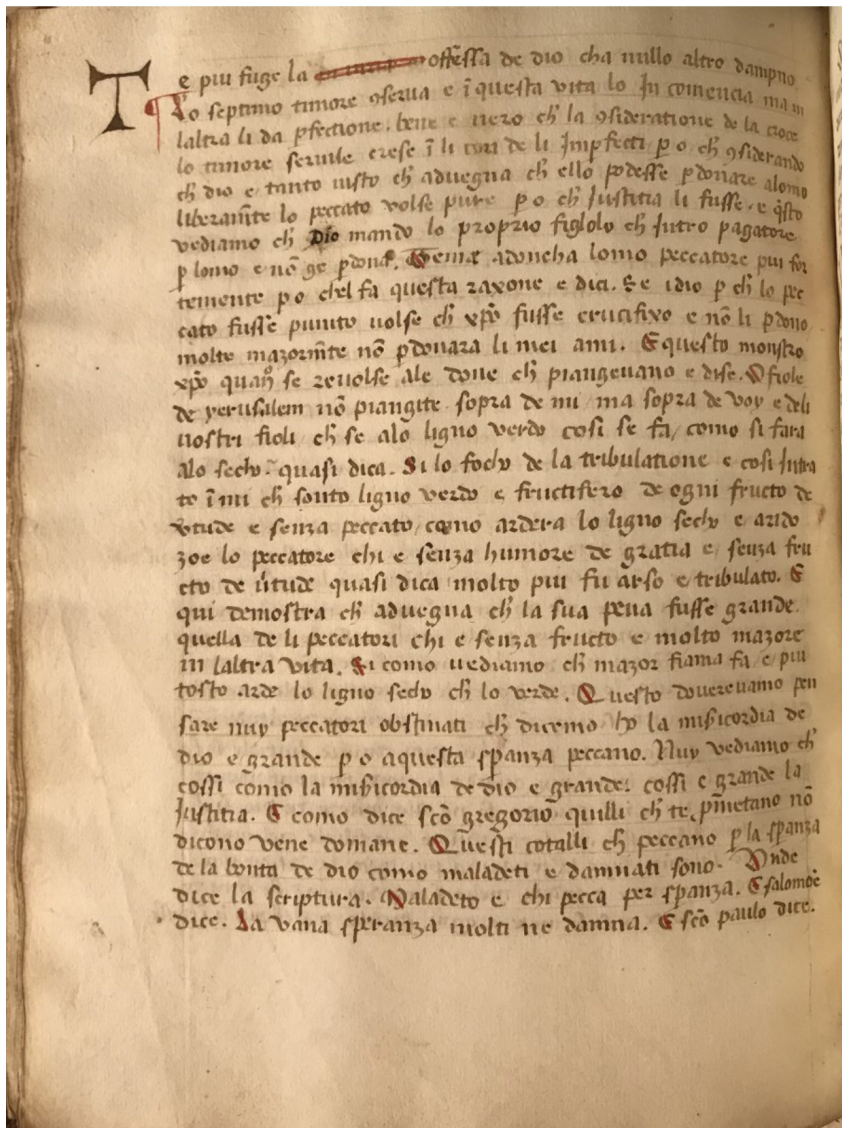
Porro 1884, p. 484; Mozzati 2012, p. 36 n. 21, 39 n. 37, 40; scheda <<https://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/> it/http://www.movio.beniculturali.it/asmi/patrimonioincammino/it/50/gian-michele-nagonio-nove-testi-poetici-in-lode-di-gian-giacomo-trivulzio> (a cura di Maria Francesca Stamuli).*

* Il PADDR, 91/1 (olim Triv. 2097) non è stato da me catalogato su MOL perché esulava dal progetto di catalogazione dei manoscritti Trivulziani, in quanto non appartenente all'*Archivio della Fondazione Trivulzio*, ma all'*Archivio di Stato*.

IMMAGINI

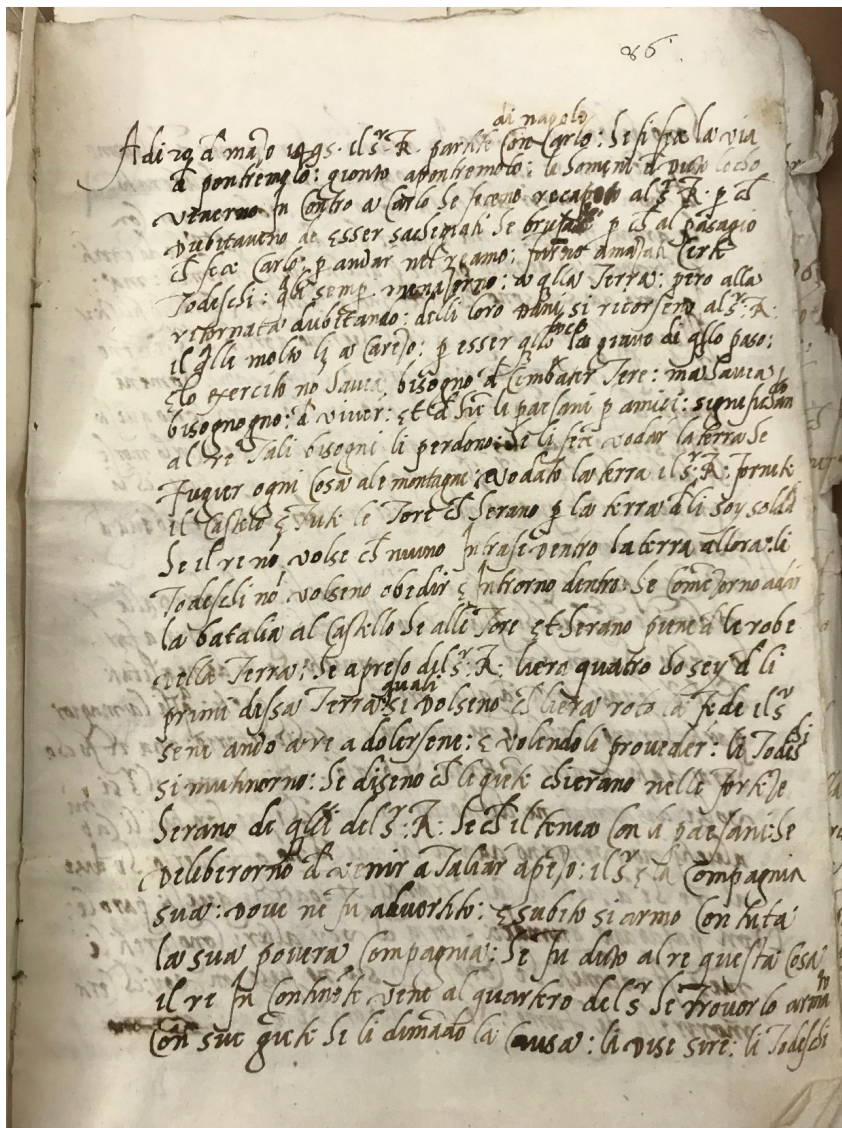


TAV. 1. Milano, Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, M10, f. 1r (© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)

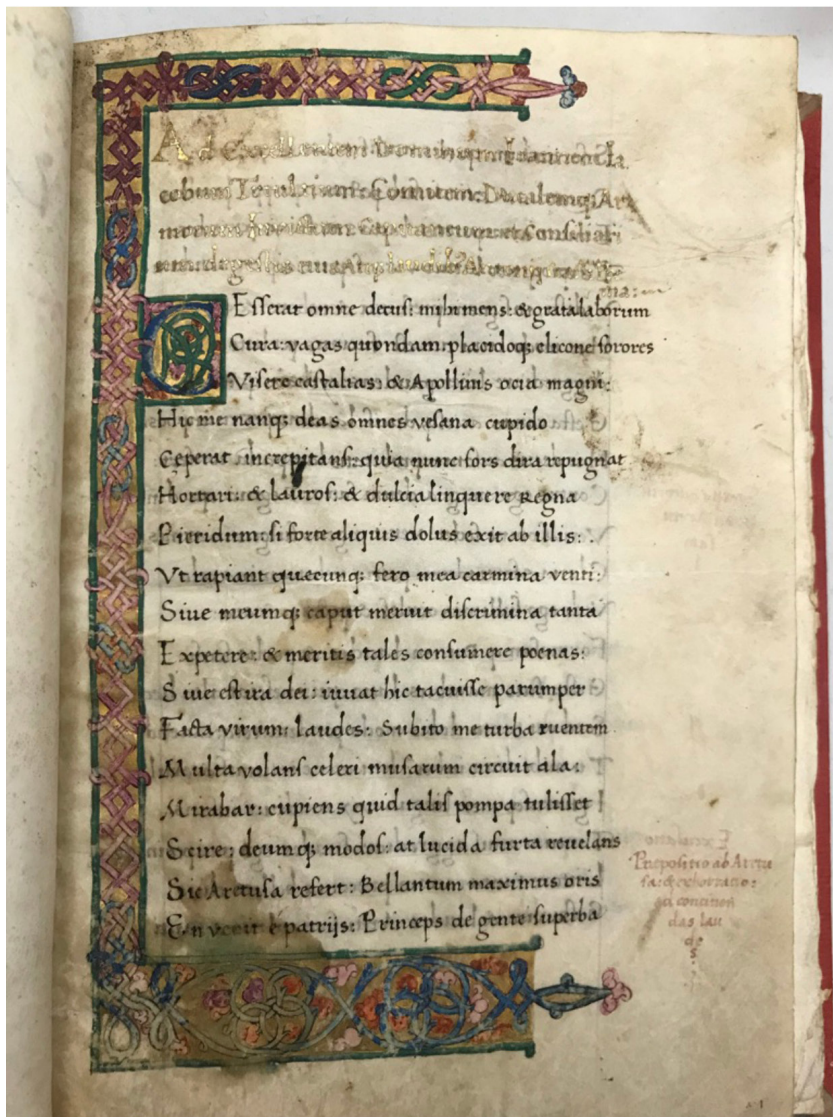


TAV. 2. Milano, Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo
di Milano, M11, f. 47v

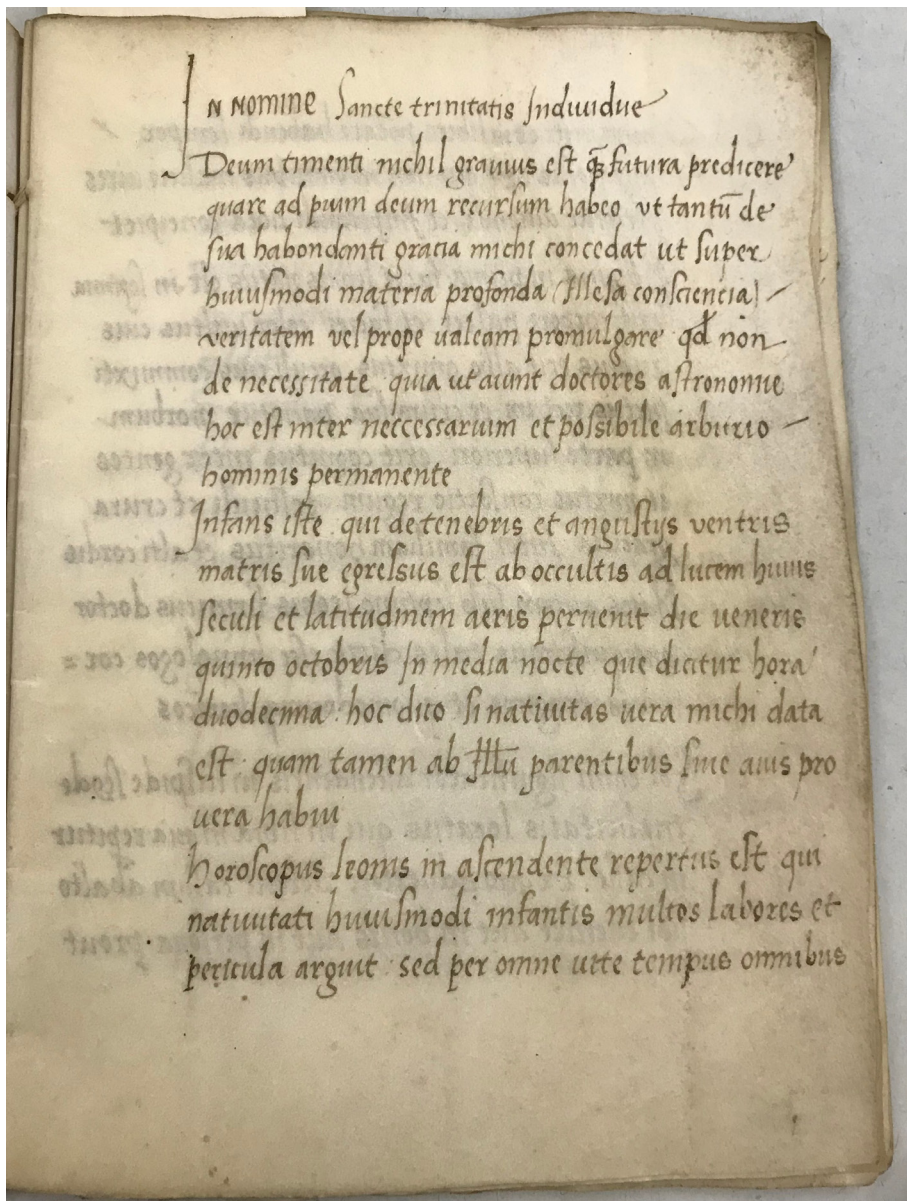
(© Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano)



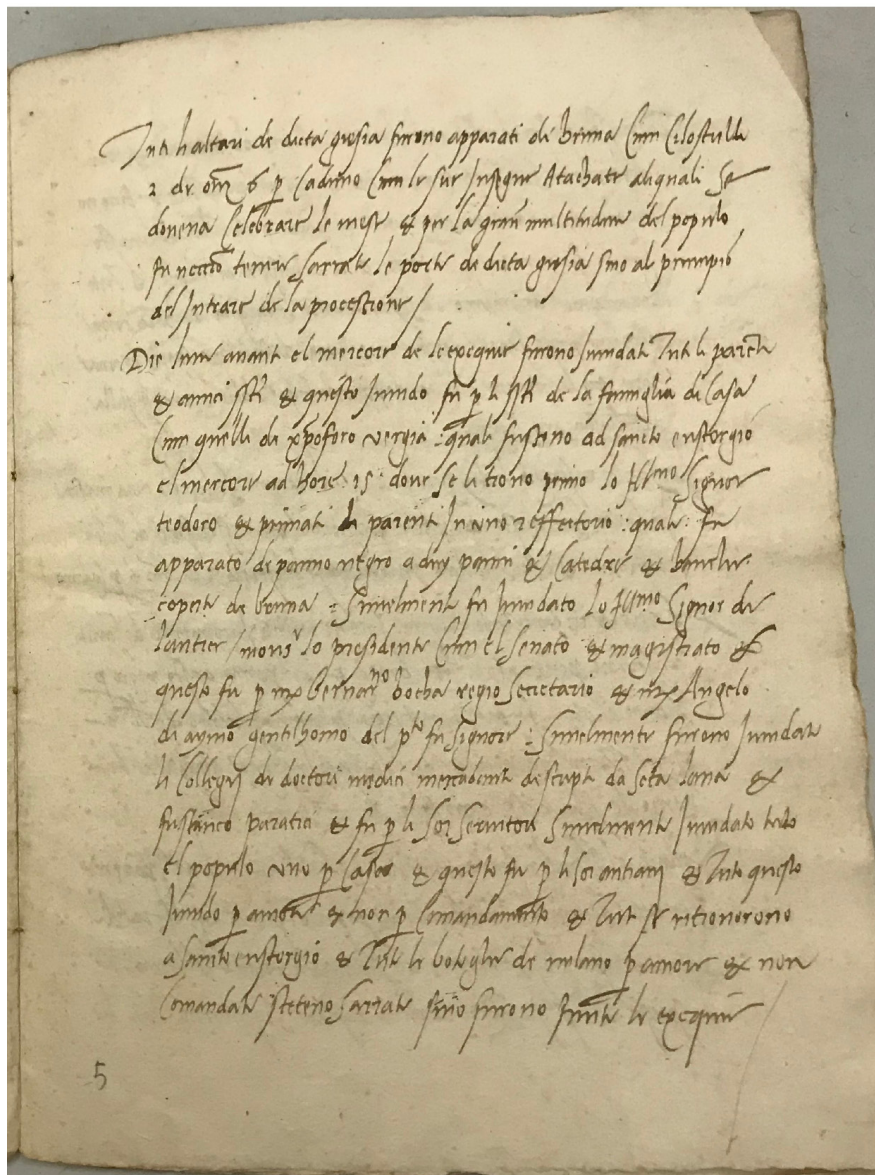
TAV. 3. Milano, Biblioteca privata della famiglia Trivulzio, Archivio Trivulzio. Materiale notificato, Triv. 2076, p. 86 (© Fondazione Trivulzio)



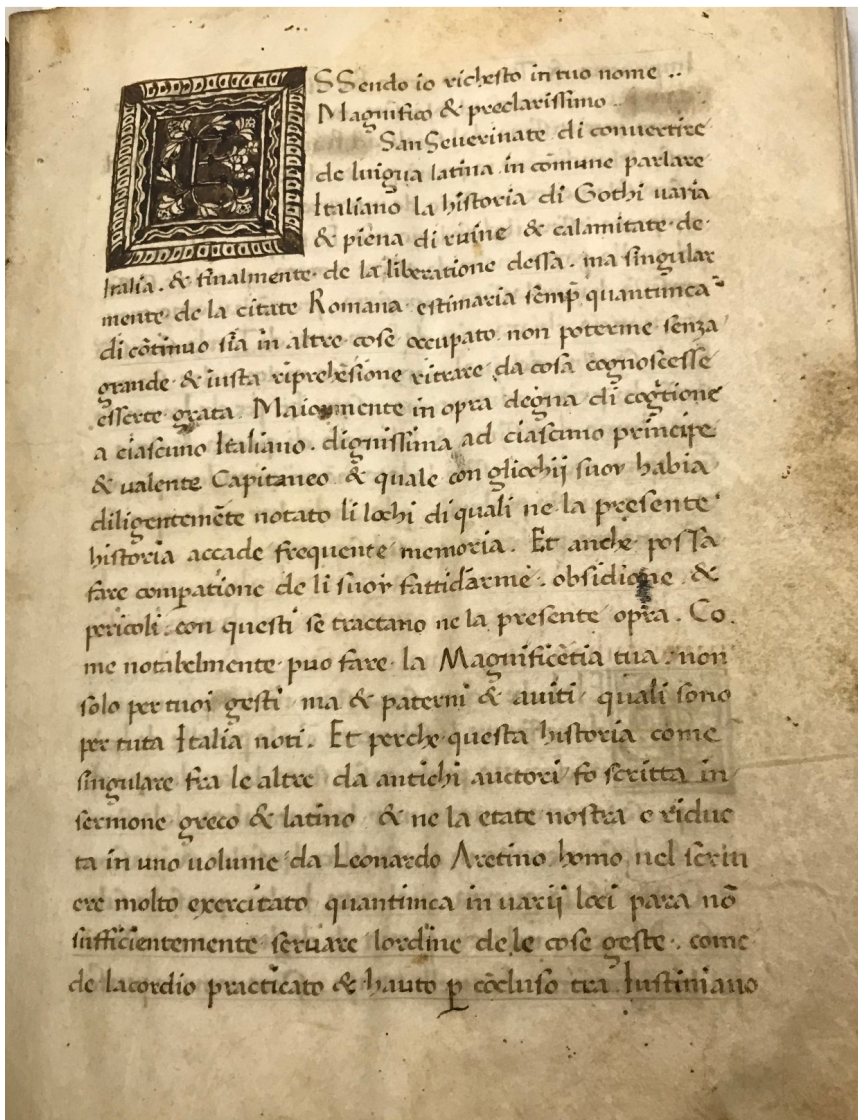
TAV. 4. Milano, Biblioteca privata della famiglia Trivulzio, Archivio Trivulzio. Materiale notificato, Triv. 2098, f. 1r (© Fondazione Trivulzio)



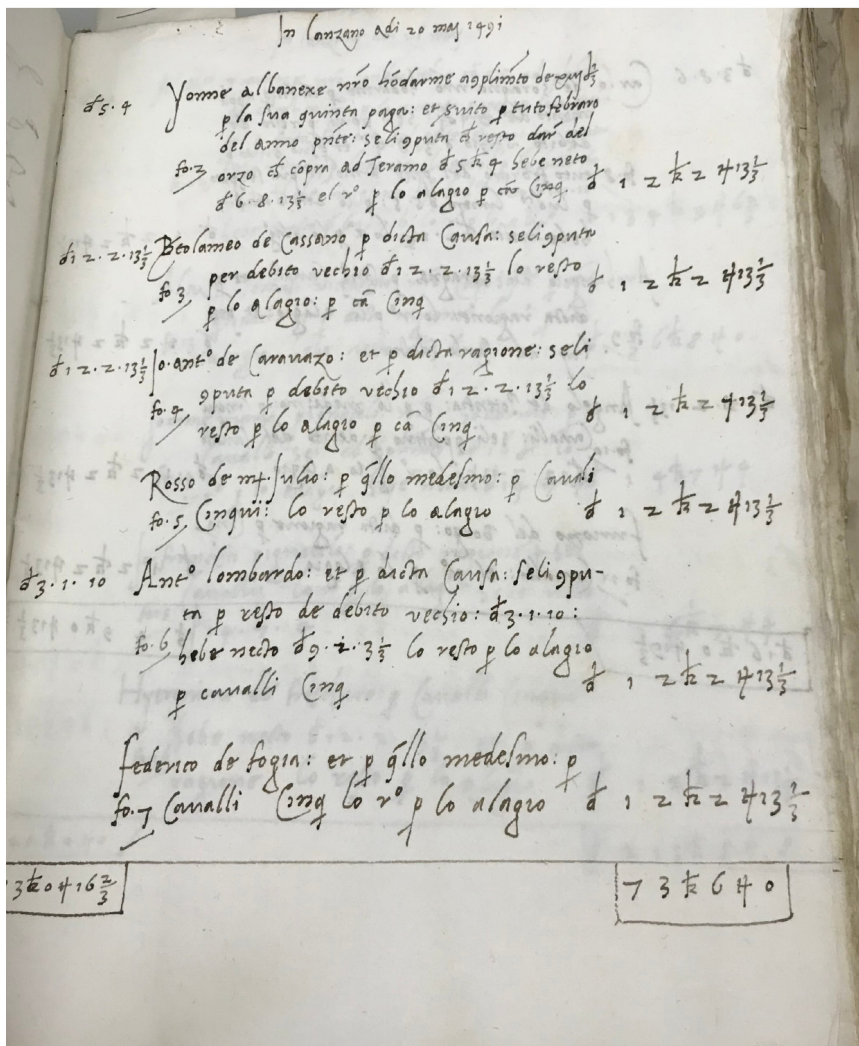
TAV. 5. Milano, Biblioteca privata della famiglia Trivulzio, Archivio Trivulzio. Materiale notificato, Triv. 2108, f. 1r (© Fondazione Trivulzio)



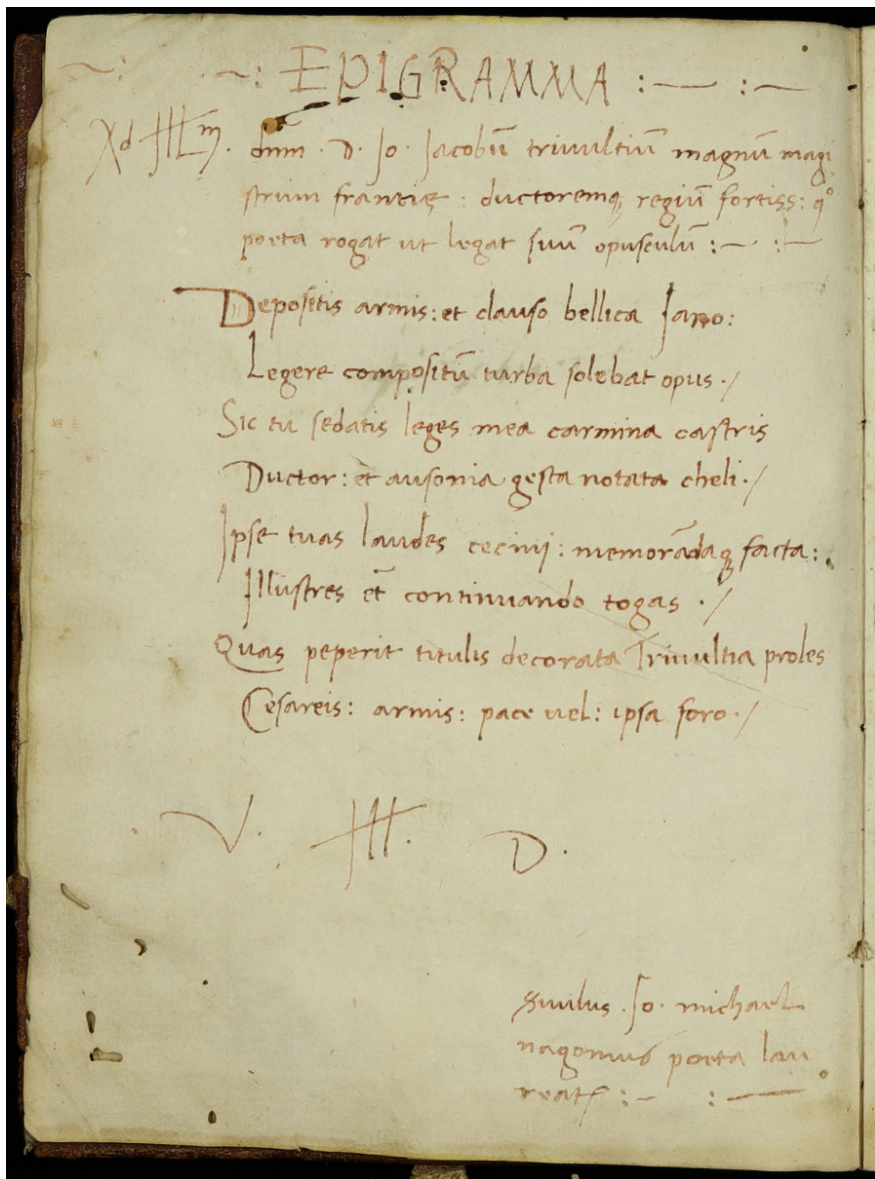
TAV. 6. Milano, Biblioteca privata della famiglia Trivulzio, Archivio Trivulzio. Materiale notificato, Triv. 2112, f. 5r (© Fondazione Trivulzio)



TAV. 7. Milano, Biblioteca privata della famiglia Trivulzio, Archivio Trivulzio. Materiale notificato,
Triv. 2115, f. 3r.n. (© Fondazione Trivulzio)



TAV. 8. Milano, Biblioteca privata della famiglia Trivulzio, Archivio Trivulzio. Materiale notificato, Triv. 2125, f. 2r (© Fondazione Trivulzio)



TAV. 9. Archivio di Stato di Milano, Piccoli acquisti, doni, depositi e rivendicazioni, 91/1 (ex ms Triv. 2097), f. 1v (© Archivio di Stato di Milano)

Bibliografia

- Affò 1827 = Ireneo Affò, *Memorie degli Scrittori e Letterati Parmigiani raccolte dal Padre Ireneo Affò e continuate da Angelo Pezzana*, VI, Parma, dalla Ducale Tipografia, 1827.
- Annali* 1885 = *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano dall'origine fino al presente. Appendici*, II, Milano, Ditta Gaetano Brigola di Giuseppe Ottino e C., 1885.
- Arcangeli 1997 = Letizia Arcangeli, *Gian Giacomo Trivulzio marchese di Vigevano e il governo francese nello stato di Milano (1499-1518)*, in *Vigevano e i territori circostanti alla fine del Medioevo. Atti del Convegno, Vigevano (10-12 novembre 1994)*, a cura di Giorgio Chittolini, Milano, Unicopli, 1997, p. 15-80.
- Barbero 2016 = Gigliola Carmen Maria Barbero, *Manoscritti e scrittura in Lombardia nel secondo quarto del secolo XV*, in *Palaeography, Manuscript Illumination and Humanism in Renaissance Italy: Studies in Memory of A. C. de la Mare*, edited by Robert Black, Jill Krave and Laura Nuvoloni, London, The Warburg Institute, 2016, p. 149-168.
- Bibliotheca Firmiana 1778 = *Bibliotheca Firmiana sive Thesaurus Librorum quem excellentiss. Comes Carolus a Firmian sub Maria Theresia Aug. Primum, dein sub Jos. II Imp. Pronvinciae Mediolaneneis per annos XXII Plena cum potestate administrator sumptibus collegit. Manuscripta*, Mediolani, Typis Imperialis Monasterii S. Ambrosii Majoris, 1778.
- Bruzzese 2015 = Stefano Bruzzese (a cura di), *Antonio Francesco Albuzzi, Memorie per servire alla storia de' pittori, scultori e architetti milanesi*, Milano, Officina libraria, 2015.
- Caraci 1980 = Maria Caraci, s.v. *Cesari, Gaetano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1980, p. 161-163.
- Ciceri - Migliavacca 1965 = Angelo Ciceri - Luciano Migliavacca, *Liber capelle ecclesie maioris: Quarto codice di Gaffurio*, Milano, 1968.

- Covini 2020 = Maria Nadia Covini, s.v. *Trivulzio, Erasmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, p. 17-19.
- D'Agostino - Pantarotto 2020 = *I manoscritti datati della provincia di Pavia*, a cura di Marco D'Agostino e Martina Pantarotto, Firenze, Sismel, Edizioni del Galluzzo, 2020.
- de la Mare 1983 = Albinia Catherine de la Mare, *Scripts and Manuscripts in Milan under the Sforzas*, in *Milano nell'età di Ludovico il Moro. Atti del Convegno Internazionale (Milano, 28 febbraio - 4 marzo 1983)*, I-II, Milano, Comune di Milano, Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana, 1983, II, p. 399-408.
- De Robertis - Giovè Marchioli 2021 = Teresa De Robertis - Nicoletta Giovè Marchioli (a cura di), *Norme per la descrizione dei manoscritti*, Firenze, Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2021.
- Du Bouveret 1965 = *Bénédictins Du Bouveret, Colophons de manuscrits occidentaux des origines au 16. siècle*, I, Fribourg Suisse, Éditions universitaires, 1965.
- Ferrari 1988 = Mirella Ferrari, *La "littera antiqua" à Milan 1417-1439*, in *Renaissance- und Humanistenhandschriften*, hrsg. von Johanne Autenrieth, München, R. Oldenbourg Verlag, 1988, p. 13-30.
- Garand 1985 = Monique-Cécile Garand, *Le catalogue des manuscrits datés: histoire de l'entreprise*, in *Les manuscrits datés. Premier bilan et perspectives. Die datierten Handschriften. Erste Bilanz und Perspektiven (Neuchâtel/Neuenburg 1983)*, ed. par Geneviève Grand, Johan Peter Gumbert, Denis Muzerelle et Beat Matthias von Scarpatetti, Paris, CEMI, 1985, p. 1-6.
- Gwynne 2012 = Paul Gwynne, *Poets and Princes: the panegyric poetry of Johannes Michael Nagonius*, Turnhout, Brepols, 2012.
- Hankins 1997 = James Hankins, *Repertorium Brunianum. A Critical Guide to the Writings of Leonardo Bruni*. I, *Handlist of Manuscripts*, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1997.
- Hankins 2006 = James Hankins, *Humanism in the vernacular: the case of Leonardo Bruni*, in *Humanism and Creativity in the Renaissance: Essays*

- in Honor of Ronald G. Witt*, ed. by Christopher S. Celenza and Kenneth Gouwens, Leiden-Boston, Brill, 2006, p. 11-29.
- Hubart = Michael Hubart, *Summarium Scripturarum et Privilegiorum Archivij Veteris Perillustris Civitatis Firmi*, ms. del 1624 conservato presso l'Archivio di Stato di Fermo: <<http://www.luoghifermani.it/?p=7528>> (sito consultato in data 06/11/2021).
- Kristeller 1963-1997 = Paul Oskar Kristeller, *Iter italicum: a finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, London-Leiden, The Warburg Institute-E.J. Brill, 1963-1997.
- Mazzatinti 1895 = Giuseppe Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, V, Forlì, Luigi Bordinandini Tipografo Editore, 1895.
- Monterosso Vacchelli 1968 = Anna Maria Monterosso Vacchelli, s.v. *Bianchi, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, X, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1968, p. 90-92.
- Mozzati 2012 = Tommaso Mozzati, *Il condottiero e le Muse. Un codice milanese e la panegiristica latina in onore di Gian Giacomo Trivulzio, Maresciallo di Francia*, «Libri&Documenti», XXXVIII (2012), p. 33-66.
- Mulas 2007 = Pier Luigi Mulas, *Codici miniati di Gian Giacomo Trivulzio*, «Viglevanum. Miscellanea di studi storici e artistici», 17 (2007), p. 8-27.
- Nicodemi 1956 = Giorgio Nicodemi, *A.F. Albuzzi, Memorie per servire alla storia de' pittori, scultori e architetti milanesi*, «L'Arte», LV (1956), p. 75-124.
- Pantarotto 2017 = Martina Pantarotto, *Franchino Gaffurio e i suoi libri*, in *Ritratto di Gaffurio*, a cura di Davide Daolmi, Lucca, LIM, 2017, p. 49-72.
- Pantarotto 2019 = Martina Pantarotto, *Franchino Gaffurio maestro di cantori e di copisti: analisi codicologico-paleografica dei Libroni della Fabbrica del Duomo*, in *Codici per cantare. I Libroni del Duomo nella Milano sforzesca. Con un catalogo dei Libroni*, a cura di Daniele V. Filippi e Agnese Pavanello, Lucca, LIM, 2019, p. 101-138.
- Pantarotto 2020 = Martina Pantarotto, *Copisti a Milano tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento. Prime ricerche*, «Scripta», XIII (2020),

p. 123-139.

Pantarotto 2021 = Martina Pantarotto, «*Scripti et notavi*»: *Scribes, Notators, and Calligraphers in the Workshop of the Gaffurius Codices*, in *Reopening Gaffurius's Libroni*, ed. by Agnese Pavanello, Lucca, LIM, 2021, p. 59-164.

Pasini 1993 = Cesare Pasini, *Dalla biblioteca della famiglia Trivulzio al fondo Trotti dell'Ambrosiana (e «l'inventario di divisione» Ambr. H 150 suss. compilato da Pietro Mazzucchelli)*, «Aevum», LXVII (1993), p. 647-685.

Pedralli 2000 = Monica Pedralli, *Novo, grande, coperto e ferrato. Gli inventari di biblioteca e la cultura a Milano nel Quattrocento*, Milano, Vita & Pensiero, 2000.

Petrucci 2004 = Armando Petrucci, *Scrittura ed epistolografia: inaugurazione del Corso biennale anni accademici 2002-2004 (Città del Vaticano, 14 ottobre 2002)*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2004.

Pontone 2011 = Marzia Pontone, *I manoscritti datati dell'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana di Milano*, Firenze, SISMEL Edizioni del Galluzzo, 2011.

Pontone 2012 = Marzia Pontone, *Collezionismo di avori in casa Trivulzio nella seconda metà del Settecento. Un autografo inedito di don Carlo Trivulzio con sue osservazioni su una tavoletta eburnea della cattedra episcopale di Ravenna*, «Libri&Documenti», XXXVIII (2012), p. 81-106.

Porro 1884 = Giulio Porro, *Catalogo dei codici manoscritti della Trivulziana*, Torino, Fratelli Bocca, 1884.

Riccardi 2016 = Simone Riccardi, *La cappella di Santa Caterina in San Nazaro in Brolo*, in *Storia e storiografia dell'arte del Rinascimento a Milano e in Lombardia*, Roma, Bulzoni, 2016, p. 195-121.

Rosmini 1815 = Carlo de' Rosmini, *Dell'istoria intorno alle militari imprese e alla vita di Gian-Jacopo Trivulzio detto il Magno*, Milano, Giovanni Giuseppe Destefanis, 1815.

Rozzoni 2016 = Alessandra Rozzoni, *I funerali di Gian Giacomo Trivulzio nelle testimonianze dell'epoca: «Exequie solenne e sontuosissime di lo illustre et invitto Signore Ioanni Giacomo da Triulci, capitano generale di l'arte*

- militar» del Notturmo Napoletano, in I cantieri dell'italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo. Atti del XVII congresso dell'ADI – Associazione degli Italianisti (Roma Sapienza, 18-21 settembre 2013), a cura di Guido Baldassarri, Roma, Adi editore, 2016, p. 1-6.*
- Rusconi 2000 = Paolo Rusconi, *Giorgio Nicodemi*, in *Almanacco della Famiglia Bustocca per l'anno 2000*, Busto Arsizio, La Famiglia Bustocca, 2000, p. 102-111.
- Sacchi 2000 = Rossana Sacchi, *Note sui registri. Arte e artisti nella contabilità di Gian Giacomo Trivulzio, 1509-1519*, in *Fare storia dell'arte. Studi offerti a Liana Castelfranchi Vegas*, a cura di Maria Grazia Balzarini e Roberto Cassanelli, Milano, Editoriale Jaca Book, 2000, p. 93-102.
- Sardi de Letto 1998 = Antonio Sardi de Letto, s.v. *Gaffurio, Franchino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1998, p. 214-216.
- Seregni 1927 = Giovanni Seregni, *Don Carlo Trivulzio e la cultura milanese dell'età sua MDCCXV-MDCCLXXXIX*, Milano, U. Hoepli, 1927.
- Stefani 2017 = Davide Stefani, *Le vite di Gaffurio*, in *Ritratto di Gaffurio*, a cura di Davide Daolmi, Lucca, LIM, 2017, p. 27-48.
- Squizzato 2017 = Alessandra Squizzato, *Carlo e Alessandro Teodoro Trivulzio fra i cultori del buon gusto e della scienza dell'antico*, in *Le arti nella Lombardia asburgica durante il Settecento. Novità e aperture, Milano Università Cattolica del Sacro Cuore - Pinacoteca di Brera (5-6 giugno 2014)*, a cura di Eugenia Bianchi, Alessandro Rovetta e Alessandra Squizzato, Milano, Scalpendi Editore, 2017, p. 409-423.
- Troiano 2011 = Alfredo Troiano, *Per l'edizione critica dello Specchio di Croce di Domenico Cavalca. La tradizione manoscritta: i codici di Emilia-Romagna, Lombardia, Marche, Oxford*, «Letteratura italiana antica. Rivista annuale di testi e studi», XII (2011), p. 366-367 e tav. 5.
- Vecchi - Barbero - Pavesi 1998 = *In folio. Lo scaffale della memoria. Biblioteche storiche della città di Vigevano*, catalogo a cura di Daniela Vecchi, Raffaella Barbero e Paola Pavesi, Vigevano, Arti grafiche Casonato, 1998.
- Viganò 2013 = Marino Viganò (a cura di), *Giovan Giorgio Albrionio, Giovan Antonio Rebusco, Vita del Magno Trivulzio*, Milano-Chiasso, Fondazione

Trivulzio-SEB Società Editrice, 2013.

Viganò 2020a = Marino Viganò, *Gian Giacomo Trivulzio e la dominazione francese a Milano, tra imposizione e collaborazione (1499-1500, 1515-1516)*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», CXXXII (2020), p. 47-57 <<http://journals.openedition.org/mefrim/7472>> (sito consultato in data 02/09/2022).

Viganò 2020b = Marino Viganò, s.v. *Trivulzio, Gian Giacomo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCVII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2020, p. 19-21.

Zaggia 1995 = Massimo Zaggia, *Copisti e committenti di codici a Milano nella prima metà del Quattrocento*, «Libri e documenti», XXI (1995), p. 1-45.

Zaggia 2007 = Massimo Zaggia, *Codici milanesi del Quattrocento all'Ambrosiana: per il periodo da 1450 al 1476*, in *Nuove ricerche su codici in scrittura latina dell'Ambrosiana. Atti del Convegno (Milano 6-7 ottobre 2005)*, a cura di Mirella Ferrari e Marco Navoni, Milano, Vita e Pensiero, 2007, p. 331-384.

Abstract

Il contributo offre una panoramica complessiva e la relativa catalogazione dei 16 codici datati e databili dei secoli XV-XVI conservati principalmente presso l'*Archivio della Fondazione Trivulzio* (serie *Codici Sciolti*) della biblioteca privata della famiglia Trivulzio, e la *Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano* (Fondo *Manoscritti*). Viene presentata una sintesi dei dati di natura codicologica e storico-culturale ricavati dall'analisi dei manoscritti catalogati, e vengono chiariti i criteri di selezione del materiale manoscritto. Dopo una breve contestualizzazione storica di entrambe le collezioni librarie considerate, vengono infine presentate le schede catalografiche dei 16 manoscritti selezionati.

Manoscritti datati e databili; Milano; Trivulzio; storia delle biblioteche

The article shows an overall overview and relative cataloguing records of the 16 codices dated and datable to the 15th-16th centuries mainly kept in the Archivio della Fondazione Trivulzio (serie Codici Sciolti) of the private library of the Trivulzio family, and in the Biblioteca e Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano (Fondo Manoscritti). Paragraphs 2-4 present a summary of the codicological and cultural-historical data obtained from the analysis of the catalogued manuscripts, also clarifying the criteria for selecting the manuscript material. After a brief historical contextualisation of both library collections, catalogue records of the 16 selected manuscripts are finally presented.

Dated and datable manuscripts; Milan; Trivulzio; history of libraries